Anno XV. N. 4 Sanremo, Aprile 1935. (Conto corrente colla Posta)

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . L. 15
Estero . . . « 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3
c|c postale N. 4|5253 Genova intestato al Prof. Mario Calvino.

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 53-66 — Casella Postale 102 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1|2 pag. L. 60 - 1|3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

PIANTE:

FRUTTIFERE: estesissima coltivazione.
ORNAMENTALI: grandioso asssortimento.
ALBERI A FOGLIA CADUCA PER VIALI.
CONIFERE - Arbusti sempreverdi.
ARBUSTI DA FIORE — RAMPICANTI.
ROSE - OLIVI - GELSI - VITI - SEMI.

Stabilimento Orticolo: GIANNINO GIANNINI - Pistoia.
CATALOGO GRATIS.

Stazione Sperimentale di Floricoltura " O. Raimondo ,, - Sanremo

Collezioni di **piante grasse** in vasetti. Migliaia di **Lavandule** in vasi per " bordure " - **Rose** e **Garofani** in vaso.

Libro sui " Garofani Rifiorenti ,, del Cav. Domenico Aicardi
273 pag. - con 47 fotografie - Franco L. 20.

ROSAI - ROSAI

Nelle migliori varietà sono disponibili di primissima forza, innestati su Rosa canina
VAN HERREWEGHE COPPITTERS - CHERSCAMP (Belgio).

PREZZI PIÙ CONVENIENTI

Chiedere listino prezzo corrente, che viene spedito gratis, al **Rappresentante per l'Italia**: Dott. MARIO SCALFATI, Corso Vittorio Emanuele, 80 - NAPOLI.

XII

ROYAL BOTANIC GARDENS C. 3. 5. 35. KEW
3 5 35

Carta - Cordami - Cotoni
Tela Juta

Carta e Spaghi speciali per imballaggio di Fiori
Cotone ritorto speciale a gomitoli per Garofani.

ESPORTAZIONE

Telegrammi: **Marazzano - Sanremo**
Telefono 5436.
(tutto l'anno)

GEROLAMO MARAZZANO
SANREMO
Via Roma, 20.

Stazione Sperimentale di Floricoltura
San Remo

SICANA ODORIFERA — la magnifica zucca profumata del Messico e Centro America — è coltivata con magnifico esito nelle serre della Stazione Sperimentale di Floricoltura. Offriamo semi a L. 10 il cento. Piante L. 5 l'una.

PHYLICA ERICOIDES — Abbiamo migliaia di piante in vaso pronte per essere messe a dimora — a L. 3,50 l'una.

Per la cura dei fiori

Polvere Caffaro (Anticrittogamico al 16 per cento di rame) contro le malattie crittogamiche.
Nicol e Nicosan (a base di nicotina), contro gli afidi, i thrips, gli acari.
Arseniato di piombo colloidale Caffaro (Marca Drago) contro i bruchi in genere.
Verderin e Fluoris Esche avvelenate contro le Grillo talpe.
Ferfor Concime completo medicato speciale per fiori, ortaggi, viti e piante da frutto.

Società Elettrica ed Elettrochimica del CAFFARO – MILANO
Capitale L. 21.000.000 inter. versato.

Anno XV. N. 4 Sanremo, Aprile 1935. (Conto corrente colla Posta)

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario PAOLO STACCHINI

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo

Direttore : Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . . L. 15
Estero . . . . « 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3
c|c postale N. 4|5253 Genova intestato al Prof. Mario Calvino.

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 53-66 — Casella Postale 102 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1|2 pag. L. 60 - 1|3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

Il sommario alla pagina N. 113

Statistica della Campagna Floreale 1933-34

Se amici cortesi non avessero insistito, a che continuassi a compilare l'annuale statistica floreale, avrei senz'altro tralasciato dal compilarla. A quale scopo, andavo domandomi, continuare a raccogliere questi dati, fare degli scandagli, dei calcoli per arrivare ad attendibili conclusioni, quando invece si continuavano a stampare cose e cifre fantastiche, sulla nostra industria floreale, che se avevano fondamento probativo parecchi anni or sono, nell'immediato dopo guerra, all'epoca dell'inflazione monetaria, quando le esportazioni andavano a gonfie vele, quando, per esempio la Francia, per aver ridotto al minimo le proprie coltivazioni di rose e garofani, durante il conflitto mondiale, acquistava da noi i fiori a migliaia di quintali... mentre di questo roseo passato non rimaneva che il nostalgico ricordo, e in realtà ci trovavamo e ci troviamo agli antipodi di quei tempi fortunati?

Nella mia Relazione al « Congresso Nazionale di Floricoltura », che ebbe luogo a Sanremo, nell'aprile del 1935, ripetei e dimostrai quanto ero andato ripetendo da tempo su queste colonne, nelle mie statistiche annuali, e cioè che il valore della nostra produzione era ormai ridotto a circa un 40 % di quello registrato persino pochi anni addietro. Cionullameno, si è potuto leggere recentemente, su di una rivista popolare illustrata di gran tiratura, che il valore dei fiori della Liguria, raggiunge i 300 milioni di lire... e queste cifre cervellotiche, si potevano leggere, su per giù, anche su giornali importanti, prima e durante l'ultima Esposizione Nazionale di floricoltura di Sanremo!

La verità vera, è oggi ben lungi da quelle cifre, oggi il valore della produzione floreale Ligure, non supera i 70-80 milioni di nostre lire, come si ebbe occasione di affermare in una non lontana seduta del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Imperia, valore cui arriva anche il Dott. Garibbo, valoroso Capo Ufficio alla Statistica nel prelodato Consiglio dell'Economia, nel suo articolo su queste colonne: « La lenta agonia della nostra Floricoltura », fascicolo di gennaio di quest'anno.

Ciò detto, nella speranza di essere uditi e di non aver più a lamentare quanto sopra deprecato, passiamo ad analizzare le solite tabelle riassuntive della decorsa Campagna 1933-34.

Fiori recisi esportati dalla Liguria con le Ferrovie di Stato

Tabella N. 1. CONFRONTO DELLE CAMPAGNE 1932-33 E 1933-34

STAZIONI DI PARTENZA	DESTINAZIONE Italia		Estero		TOTALE	
	1932-33 Kg.	1933-34 Kg.	1932-33 Kg.	1933-34 Kg.	1932-33 Kg.	1933-74 Kg.
Ventimiglia	1.002.607	760.878	1.086.025	1.004.388	2.088.632	1,765.266
Vallecrosia	185.945	129.476	— —	— —	185 945	129.476
Bordighera	263.667	243.833	437.633	360.381	701.300	604.214
Ospedaletti	216.725	133.961	245.205	267.805	461.930	401.766
Sanremo	1.288.270	1.380.781	1.098.214	1.080.100	2.386,484	2.460.881
Taggia	531.991	437.130	207.609	273.677	739.600	710.807
S. Stefano-Riva	319.225	248.050	— —	— —	319.225	248.050
Carri Ditta Boser	— —	— —	758.875	846.401	758.875	846.401
Ex Circond. di Sanremo	3.808.430	3.334.109	3.833.561	3.832.752	7.641.991	7.166.861
Diano Marina	278	528	— —	1.075	278	1.603
Cervo S. Bartol.	19.620	11.749	— —	2.486	19.620	14.235
Totale Prov. di Imperia	3.828.328	3.346.386	3.833.561	3.836.313	7.661.889	7.182.699
Andora	183	85	— —	— —	183	85
Alassio	2.255	5.134	54	3	2.309	5.137
Albenga	53.190	36.618	176.470	184.247	229 660	220.865
Loano	422	570	16	10	1.438	580
Pietra Ligure	6.538	2.183	16.112	17.268	22.650	19.451
Finalmarina	104	137	— —	— —	104	137
Genova Pegli	493	529	— —	— —	493	529
» Porta Princ.	52.861	37.750	3.140	2.965	56.001	40.715
» Quinto	5.730	4.669	228	240	5.958	4.909
» Nervi	52.369	41.218	8.124	— —	60.493	41.218
Pietra Ligure	42.464	40.200	— —	— —	42.464	40.200
Bogliasco	29.600	21.398	46	19	29.646	21.417
Rapallo	208	226	7	— —	215	226
Zoagli	1.608	933	— —	— —	1.608	933
Prov. di Savona e Genova	249.025	191.650	204.197	204.752	453.222	396.402
TOTALE DELLA LIGURIA	4.077.353	3.538.036	4.037.758	4.041.065	8.155.111	7.579.101

Dalla suddetta Tabella N. 1, si vede come, per la provincia di **Imperia**, le spedizioni in Italia, diminuirono, nell'ultima Campagna di Kg. 481.942 in confronto alla precedente, mentre per le spedizioni all'estero si ebbe un lieve aumento di Kg. 2.752, e, in totale, una diminuzione di Kg. 479.190.

Nelle due Provincie di Savona e Genova si ebbe a riscontrare lo stesso fenomeno: diminuzione nelle spedizioni in Italia e lievissimo aumento in quelle all'estero; in conclusione, per tutta la Liguria, mentre nel 1932-33 avemmo un totale (Italia e estero), di Kg. 8.115.111, nel 1933-34 ne furono spediti chilogrammi 7.579.101, ossia una diminuzione complessiva di Kg. 536.010.

PRINCIPALI CITTA' D'ITALIA OVE FURONO SPEDITI I FIORI

La seguente **Tabella n. 2**, ce ne dà il riassunto.

	1932-33 Kg.	1933-34 Kg.
Torino	567.255	393.608
Milano	555.794	590.089
Venezia	190.543	164.735
Firenze	207.038	87.821
Roma	476.675	323.733
Trieste	182.120	141.106
Bologna	285.176	213.598
Diverse	1.612.752	1.621.346
1932-33	4.077.353	3.538.036
1933-34	3.538.036	
Minore sped. Kg.	539.317	

Nell'ultima Campagna, come risulta da questa Tabella le più forti diminuzioni, si verificarono per Torino, Roma, Firenze — dovute in buona parte allo sviluppo delle coltivazioni locali, mentre per le altre città non si possono supporre le stesse cause. Per Torino si deve anche tener conto delle spedizioni effettuate a mezzo « autocarri », delle quali parleremo in seguito. Milano è la sola città del Regno, che, nella scorsa Campagna ebbe un aumento anche nelle spedizioni a mezzo FF. S. e precisamente di Kg. 34.295. Milano, il cui consumo annuo locale di fiori, ha raggiunto la bella cifra di 1.600.000 chilogrammi, — se quanto dicono i giornali della Capitale Lombarda è attendibile come è bene supponibile — Milano, che per rispondere allo sviluppo di questo commercio, ha creato, a Porta Vittoria, un grande padiglione (in cristalli, su scheletro di acciaio), luminoso ed accogliente, che occupa un'area di oltre 500 mq. con una quarantina di posteggi fissi, oltre a quelli occasionali affittabili giornalmente per avere un emporio degno della grande città.

STAZIONI DI TRANSITO PER LE SPEDIZIONI ALL'ESTERO

Il seguente specchietto n. 3, riassume il confronto fra le due ultime Campagne, delle stazioni di transito ove, a mezzo FF. S., vennero appoggiati i fiori per l'estero.

Tabella N. 3. **CAMPAGNA 1932-33 E 1933-34**

Stazioni di transito ove furono spediti i fiori per l'esportazione all'estero

Transiti	PROVINCIA DI IMPERIA 1933-34 Kg.	PROVINCIA DI IMPERIA 1932-33 Kg.	TOTALE DELLA LIGURIA 1933-34 Kg.	TOTALE DELLA LIGURIA 1932-33 Kg.
Postumia	81.025	100.747	85.877	106.612
Chiasso	546.994	573.971	552.838	581.141
Basilea	1.710.898	1.552.373	1.764.953	1.603.200
Kuffstein	191.332	188.981	207.675	205.104
Tarvisio	327.509	380.795	368.520	432.373
Domodossola	143.639	124.215	143.639	124.235
Ventimiglia	762.725	350.229	844.189	407.588
Diverse	71.991	562.250	73.374	377.505
1933-34 :	Kg. 3.836.313	Kg. 3.833.561	Kg. 4.041.065	Kg. 4.037.758
1932-33	» 3.833.561	. . . . .	» 4.037.758	
In più 1933-34	Kg. 2.752	Campagna 1933-34	Kg. 3.307	**Totale in più della Liguria**

I migliori clienti, tra le Nazioni che assorbirono i nostri fiori, furono ancora: la Svizzera e la Germania; la Gran Bretagna prese il terzo posto, prima del Belgio-Lussemburgo; Cecoslovacchia, Francia, Austria, Jugoslavia, Rumenia e Ungheria vengono dopo, nell'ordine. (**)

Le osservazioni che ebbi luogo di fare in merito alla nostra esportazione all'estero, per la Campagna 32-33, calzano anche per l'ultima Campagna, e, per non ripetere cose dette, rimando il cortese lettore a pagina 115 del numero di maggio 1934 di questo Bollettino.

CONFRONTO PERCENTUALE TRA LE SPEDIZIONI IN ITALIA E QUELLE ALL'ESTERO

La seguente tabella n. 4, dimostra il rapporto percentuale fra le due spedizioni sovra indicate, delle 13 ultime Campagne: 1921-22 alla 33-34 compresa. La flessione delle spedizioni nel Regno, in confronto a quelle per l'estero, risulta evidente dal 1928-29 in poi, esclusion fatta per la Campagna 1932-33.

Tabella N 4. Provincia di IMPERIA - Percentuali delle spedizioni di fiori recisi, a mezzo FF. S., all'interno ed all'estero, nelle seguenti Campagne.

Campagne	Interno	Estero	Totale	Campagne	Interno	Estero	Totale
1921-22	46,6	53,4	100	1927-28	54,1	45,9	100
1922-23	58,7	41,3	100	1928-29	46,4	53,6	100
1923-24	63,7	36,3	100	1929-30	42,8	57,2	100
1924-25	41,4	58,6	100	1930-31	41,8	58,2	100
1925-26	58,1	41,9	100	1931-32	41,4	58,6	100
1926-27	65,7	34,3	100	1932-33	50,0	50,0	100
				1933-34	46,5	53,5	100

UNO SGUARDO SINTETICO AL PASSATO

La Tabella n. 5, ci prospetta il riepilogo aggiornato dei fiori partiti dalla provincia di Imperia dalle Campagne 1921-22 all'ultima 1933-34. Sono oltre a 91 milioni di chilogrammi, spediti per ferrovia nelle 13 Campagne.

Tabella N 5. Riepilogo statistico dei fiori recisi esportati dalla Provincia di IMPERIA con le FF. S. nelle seguenti campagne:

Campagne	IN ITALIA		Esportati all' Estero		TOTALE	
	N. Colli	Kilogr.	N. Colli	Kilogr.	N. Colli	Kilogr.
1921-22	156.744	2.023.492	532.483	2.355.159	689.227	4.358.561
1922-23	302.526	4.061,878	403.387	2.851.925	705.913	6.913.803
1923-24	274.859	3.121.532	169.615	1.775.945	444.474	4.897.477
1924-25	267.142	2.875.156	337.450	4.058.098	604.592	6.933.254
1925-26	294.073	3.424.711	232.353	2.467.485	526.426	5.892.196
1926-27	366.835	4.252.746	218.304	2.218.849	585.139	6.471.595
1927-28	323.474	4.143.554	316.142	3.510.928	639.616	7.654.482
1928-29	307.675	3.575.731	365.617	4.125.909	673.292	7.701.640
1929-30	313.847	3.718.248	461.104	4.860.160	777-951	4.578.408
1930-31	297.391	3.613.574	497.444	5.070.401	794.835	8.683.975
1931-32	252.235	3.451.407	481.561	4.873.959	733.796	8.325.366
1932-33	255.553	3.828.328	361.726	3.833.361	617.279	7.661.889
1933-34	212.467	3.346.386	362.234	3.836.313	574.701	7.182.699

RIEPILOGO GENERALE DEI FIORI SPEDITI DALLA LIGURIA

A completare questo « memento » sul passato, abbiamo aggiornato il seguente specchietto n. 6, aggiungendo ai dati della precedente tabella, quelli delle provincie di Savona e Genova.

Tabella N. 6. Riepilogo dei fiori spediti a mezzo ferrovia, in Italia e all'estero, dalla Liguria, nelle 13 Campagne da quella del 1921-22 a quella ultima 1933-34.

CAMPAGNE	PROVINCIE		Totale Liguria Kg.
	Savona e Genova Kg.	Imperia Kg.	
* 1921-22	?	4.338.561	4.358.561
1922-23	238-288	6.913.803	7.152.091
1923-24	333.206	4.897.477	5.230.683
1924-25	522.423	6.925.979	7.443.402
1925-26	977.936	5.892.196	6.870.062
1926-27	452.438	6.471.595	6.924.033
1927-28	472.617	7.654.482	8.127.099
1928-29	375.838	7.701.640	8.077.178
1929-30	460.142	8.578.408	9.038.550
1930-31	522.176	8.683.975	9,206.151
1931-32	473.206	8.325.366	8.798.572
1932-33	453.222	7.661.889	8.115.111
1933-34	396.402	7.182.699	7.579.101
Totale	5.677.894	91.255.345	96.933.239

* (NB. Non si potè accertare la spedizione dalle provincie di Savona e Genova: Crf. Bollettino « La Costa Azzurra Agricola Floreale » 1° Dicembre 1922).

SPEDIZIONI FIORI A MEZZO AUTOCARRI

Sin qui abbiamo analizzato le spedizioni avvenute a mezzo Ferrovia, vi aggiungiamo ora, quelle fatte a mezzo autotrasporti nella Campagna ultima, con autocarri che a Ventimiglia ed a Sanremo caricano per diverse destinazioni, come viene precisato nel seguente specchietto.

Specchietto N. 7.

Spedizione di fiori dalla Provincia di Imperia a mezzo di autocarri

CAMPAGNA 1933 - 34.

Destinazione	Da Sanremo Chilogrammi	Da Ventimiglia Chilogrammi	Totali
Torino . . .	81.300	97.500	178.800
Milano . . .	156.220	149.000	305.220
Roma . . .	12.800	8.000	20.800
Firenze . . .	9.600	5.500	15.100
Totali	259.920	260.000	519.920

Specchietto N 7 bis. Aggiungendo a queste cifre, quelle indicate alla Tabella N. 2, per le 4 città suddette, avremo: per la Campagna 1933-34 il seguente totale:

	Per Ferrovia	Per Autocarro	Totale
Torino	Kg. 393.608	Kg. 178.800	Kg. 572.408
Milano	» 590.089	» 305.220	» 895.309
Roma	» 325.733	» 20.800	» 346.533
Firenze	» 87.821	» 15.100	» 102.921

Aggiungendo al totale della Tabella n. 1: Kg. 7.579.101, quello della suddetta Tabella n. 7 Kg. 519.920, si ha un totale generale di Kg. 8.099.021 esportati dalla Liguria.

N. B. Sfuggono alla nostra analisi le eventuali spedizioni, non improbabili, fatte dalle provincie di Savona e Genova a mezzo di autocarri.

Come mesi di « punta », per le spedizioni dei fiori sia nel Regno che all'estero a mezzo FF. S. si è verificato, anche per la Campagne in esame, salvo poche differenze, quello che precisammo per la Campagna 1932-33.

PRODUZIONE FLOREALE

Circa alla produzione complessiva dei fiori per l'intiera Liguria, tenuto conto dei risultati di cui alle tabelle n. 1 e 7 occorre aggiungervi quanto sfugge ad ogni esame e cioè — come più volte ripetuto su queste colonne — alle non infrequenti spedizioni di fiori fatte dai produttori e dai commercianti in occasione di manifestazioni patriottiche, fuori Liguria, anniversari, cerimonie, sposalizi, ecc. ed anche per « esposizioni » mostre e fiere, sia in Italia che all'estero (alle quali partecipano i nostri floricultori); aggiungervi il rilevante consumo nei luoghi di produzione o viciniori, consumo questo larghissimo, contando tutta la Liguria ed in modo particolare la provincia di Imperia, non poche città di soggiorno e turismo; e aggiungervi pure lo « scarto », che si verifica ogni giorno, durante tutto l'anno, fatto dagli stessi produttori prima di portare la merce al mercato, e quello fatto dai commercianti esportatori (nel Regno e fuori), nel confezionare i cestini nei quali viaggiano, sia per fiori difettosi o troppo aperti o non ancora « maturi » od anche sciupati, resi difettosi dagli agenti patogeni e da quelli atmosferici (vento, pioggia, grandine, freddo... gelo). Nè bisogna dimenticare le piccole ma numerose spedizioni fatte per Posta, specie nei mesi invernali, nè quelle, assai più importanti, fatte dai Corrieri, che quotidianamente comprano cesti di fiori ai mercati di Ventimiglia, Sanremo e Taggia e li trasportano anche fuori Liguria, portandoli con loro nelle vetture ferroviarie o in auto, sfuggendo ad ogni statistica, come sfuggono al controllo delle FF. S. Tenuto conto di quanto detto sin qui, extra statistica ferroviaria, si può accertare, con affidamento di non essere molto lontani dal vero, che la produzione totale Ligure, della Campagna floreale 1933-34, non sia minore di circa 10 milioni e mezzo di chilogrammi.

VALORE DELLA PRODUZIONE LIGURE DEI FIORI

Non è facile problema, quello di calcolare il valore della produzione; valore bene inteso « realizzato » dai floricoltori e dai commercianti, costituito dalle vendite fatte in loco ed all'estero. Dopo quanto detto poco innanzi, parlando della « produzione », il lettore si sarà reso conto, come corra un non trascurabile divario, fra produzione e vendita, fra fiori prodotti e fiori realmente venduti. Non è qui il caso di tener conto dei fiori che sono stati ordinati e regolarmente spediti e fatturati dai negozianti, come per quelli che sono stati

venduti dai produttori al mercato, e poi non pagati al cento per cento, per quanto si tratti, purtroppo, di cifre tutt'altro che indifferenti. I negozianti commercianti, per esempio, subiscono danni rilevanti per le spedizioni che non vengono « ritirate » dai destinatari, malgrado abbiano passato regolare ordinazione; spedizioni che vanno all'asta e comperate per pochi soldi, che talvolta non arrivano a rimborsare la spesa di trasporto in ferrovia, spedizioni che spesso si concludono in un vero disastro; e di queste spedizioni se ne contano diverse centinaia alla fine di una Campagna. Ma non occupiamoci di queste alee che corrono produttori e commercianti, alee del resto purtroppo comuni a tutte le industrie ed a tutti i commerci, il fatto è che dai calcoli i più attendibili possibili, risulta che il valore globale della produzione Ligure dei fiori, si avvicina assai agli 80 milioni di lire, accennate anche dal dottor Garibzo su queste colonne, nel suo recente scritto, valore da noi già ripetuto da tempo su questo Bollettino ed in altre pubblicazioni.

Così è, dobbiamo confermarlo; è certo che chi non sia ben pratico in materia, può andare incontro ad errori a valutazioni madornali — le mercuriali dei prezzi spuntati ai mercati dei fiori, hanno, per esempio, ben poco valore — è poi altrettanto vero, che anche chi sia specializzato in argomento si trovi, non di rado, di fronte a dei fenomeni che hanno tutto il sapore di enigmi. Analizziamo, per prendere in esame uno dei casi tipici, il valore in lire italiane precisato nel seguente specchietto desunto dalle più recenti pubblicazioni sulla statistica doganale del Regno, senza tener conto del peso dei fiori esportati, in quanto queste ultime statistiche doganali riguardano l'anno solare dal 1° gennaio al 31 dicembre dell'anno e non la Campagna, come lo fa la nostra Tabella n. 1, che va dal settembre a tutto giugno dell'anno dopo; ed anche perchè, se pur si tenesse conto delle cifre registrate dalle dogane nei mesi corrispondenti a quelli suddetti, si riscontrerebbe sempre un forte divario in **meno**, come quantitativo dei fiori andati all'estero, fra la statistica delle F. F. S. dalla quale abbiamo desunto i dati della nostra suddetta Tabella n. 1, e la statistica doganale.

Specchietto N. 8. Quantitativo e Valori dei Fiori esportati nelle seguenti Nazioni durante tutto l'anno 1934, a mezzo Ferrovia. (Statistica doganale).

Austria	Kg.	129.700	per	L.	1.115.522	al Kg.	L.	8.60	
Cecoslovacchia	»	191.100	»	»	2.199.462	»	»	11.50	
Francia	»	146.200	»	»	445.474	»	»	3.047	
Germania	»	459.700	»	»	4.228.173	»	»	9.1976	
Gran Bretagna	»	281.400	»	»	685.303	»	»	2.435	
Jugoslavia	»	30.400	»	»	528.407	»	»	17.381	
Romania	»	9.200	»	»	239.233	»	»	26.093	
Svizzera	»	1.131.600	»	»	8.078.833	»	»	7.139	
Ungheria	»	10.100	»	»	231.305	»	»	22.90	
Unione Belga Lussemb.	»	214.500	»	»	580.500	»	»	2.706	
	Kg.	2.603.900	»	»	18.332.212	»	»	7.04	media
Diverse altre Nazioni	»	55.200	»	»	392.933	»	»	7.12	»
Totale	Kg.	2.659.100	»	»	18.725.145	»	»	7.042	media valore totale

Quello che salta agli occhi, nel precedente specchietto e non è facile a spiegarsi, oltre al valore medio unitario per Kg., è la differenza che corre tra il valore dei fiori spediti in una nazione e quello spedito in un'altra, uno scarto che va dalle lire 2,706 al chilogramma, per i fiori spediti nel Belgio-Lussemburgo e

arriva alle lire 26, sempre al chilogramma, per i fiori spediti in Romania. A prima giunta si dovrebbe dedurre che i fiori spediti nell'Unione Belga Lussemburghese e in Francia, siano fiori di qualità ben scadente, in confronto a quelli inviati per esempio in Ungheria, in Romania o in Jugoslavia, e che le spedizioni fatte nella Gran Bretagna — che vengono vendute all'asta al mercato di Hyde Park, abbiano reso ben poco, come in realtà arriva, ma non sempre.

Importazioni di fiori nel Regno. (Statistica Dogane per il 1934).

Nonostante l'Italia sia forte produttrice ed esportatrice di fiori, pure è ben noto, essa introduce fiori dall'estero, ciò che accade in particolar modo nei mesi di febbraio, marzo e primi aprile, fra la fine della fioritura invernale in pien'aria e la seconda nostra fioritura primaverile.

Nel 1934 importammo **fiori freschi:**

dalla Francia	Kg. 15.500	per L.	97.156
dai Paesi Bassi	» 11.500	» »	361.029
da altri Paesi	» 1.300	» »	12.509
in Totale	Kg. 28.300	» L.	370.694

Valore al Kg. L. 13.098

Un valore al chilogramma assai attendibile.

Come « piante ornamentali » ne importammo per qualche milione di lire compresi nella cifra globale (voce: piante vive ed altri vegetali non nominati, della statistica delle Dogane), di Kg 6.764.800 per lo importo totale di Lire 6.404.548.

Ci pare che sarebbe ora che il nostro Paese si emancipasse una buona volta da questa onerosa importazione di piante ornamentali, mentre saremmo bene in condizione di poterne fare a meno e diventare noi stessi esportatori.

CONCLUSIONE

L'analisi dell'amico dott. Garibbo, nello scritto ricordato già più volte in questo articolo: « La lenta agonia della nostra Floricoltura », è indubbiamente frutto di una indagine accurata, ma non per questo la fiducia in questa nostra industria, ne è scossa.

Come dicemmo a pagina 117 di questo Bollettino del maggio 1934, alla « Conclusione » sulla Campagna floreale 1932-33, noi nutriamo salda fede nella potenzialità, nella ingenita vitalità della nostra industria floreale, che seppe, sopportare — senza morirne — i fantastici intralci internazionali che minano la vita della nostra esportazione: protezionismo ad oltranza, tasse doganali eccessive, iperboliche, contingentamenti jugulanti, formalità burocratiche opprimenti, spesso ingiustificate anche dal lato fitopatologico e via di seguito, che costrinsero l'Italia a giuste ritorsioni.

Nutriamo infine, piena ed assoluta fiducia nell'azione della compagine corporativa dello Stato Fascista, che saprà giungere a quelle soluzioni totalitarie, che varranno a dare il respiro necessario alla industria floreale, in attesa che il grave momento storico che attraversiamo abbia a risolversi, pronti ad affrontarlo con disciplina fascista.

PAOLO STACCHINI

(**) N. B. — Dall'ottobre 33 al maggio 34, dalla Stazione di Ventimiglia, vennero spediti in Inghilterra: Kg. 300.563; nel Belgio-Lussemburgo: Kg. 285.991; in Olanda: Kg. 8.038; in Francia: Kg. 20.088; e nella Spagna: Kg. 758; in totale chilogrammi 615.438 (colli: 63.133).

Sementi Piante Attrezzi

per l'Agricoltura e per l'Orticoltura

Chiedere Cataloghi illustrati gratuiti scrivendo semplicemente

F.lli INGEGNOLI - MILANO.

Un nuovo albero oleifero

Nel 1925 pubblicai su « L'Agricoltura Coloniale » di Firenze un articolo illustrato sull'**Omphalea oleifera, Hems.** dell'America Centrale, informando che nel 1923 ne avevo importato i semi in Cuba e ne avevo piantato diversi esemplari nella Stazione Sperimentale Agronomica di Santiago de las Vegas (Avana). Davo anche la fotografia di uno di tali esemplari che in un anno era cresciuto quasi m. 2,50 di altezza.

Nel 1925 rimpatriai e non potei più seguire tale coltivazione sperimentale.

Ora l'Ing. G. M. Fortun, Direttore delle Stazioni Agrarie di Cuba, mi invia la fotografia di quella pianta, che è già alta circa 12 metri e produce annualmente dei bei raccolti. Riproduco tale fotografia.

Circa l'utilità economica di tale Euphorbiacea arborea scrivevo nel citato mio articolo:

« Si tratta di un albero a foglie caduche, alto da 10 a 20 metri, eretto e dalla chioma fusiforme, che cresce sul versante del Pacifico, in Guatemala, e San Salvador, abbondante specialmente fra Chiquimula ed il porto della Libertà. Produce grappoli di frutti formati da capsule tricocche, grosse quasi come un arancio. Queste capsule contengono tre semi di forma ovale, grossi come castagne, i quali contengono, secondo il Dr. Padilla, circa il 33 % di olio e servono per fare orzate, che gli indigeni usano per curare le tossi ribelli. L'olio è usato come commestibile ed anche come medicinale nelle affezioni pettorali, ma generalmente si impiega per fare sapone e per ardere.

I frutti non ancora maturi si mangiano tostati e sono gradevoli al palato, citando detto Autore il caso di un agricoltore, rimasto durante l'inondazione del 1907, isolato per 4 giorni, nei quali solamente potè mangiare frutti tostati di quest'albero, senza risentirne danno di sorta.

Il decotto della corteccia della pianta, nella proporzione di 4 a 6 once per litro di acqua, preso in bicchierini dopo i pasti, fa ingrassare ».

Nell'analisi, fatta eseguire da me in Cuba, i semi di Omphalea diedero il 52,25 per cento di olio.

L'**Omphalea oleifera** è celebrata anche come pianta ornamentale, però presenta l'inconveniente di perdere le foglie in dicembre e non le rimette più fino a tutto maggio. Le sue foglie sono usate per involgervi il formaggio.

Tale specie si propaga oltrechè per seme anche per talea ed in Centro America si usa pure come pianta da palo vivo da siepe per sorreggere il filo spinato, con cui si cingono i pascoli e le coltivazioni.

Debbo confessare che mi sento soddisfatto nel contemplare la fotografia del magnifico albero da me introdotto e piantato in Cuba e trovo giusto quanto il saggio ebbe a consigliare agli uomini: .... « piantare almeno un albero, dar vita almeno ad un figlio »...

Ora ho iniziato corrispondenze per procurarmi semi di tale specie per poterla piantare nelle nostre Colonie dell'Africa.

È nostra opinione che tale albero possa riuscire anche in Sicilia, Egeo ed Africa del Nord. Conviene sperimentarlo.

San Remo, 3 aprile 1935-XIII.

Mario Calvino

STAZIONE SPERIMENTALE AGRONOMICA DI CUBA

Bello esemplare di « *OMPHALEA OLEIFERA* », piantato dal Prof. Caivino nel 1923 e fotografato nel 1935.

Scopi e finalità del Convegno dei Tecnici Agricoli di Finale Ligure

(Relazione svolta dal Dr. Lauro Biondi alla inaugurazione del Convegno di Finale, dopo aver portato il saluto alle Gerarchie ed ai Tecnici delle altre provincie).

Nessuna occasione come questa rassegna di valori produttivi e di problemi agricoli che accomunano le quattro provincie rivierasche, poteva essere più pratica per un avvicinamento non solo tanto materiale, ma spirituale e quasi direi sentimentale, dei colleghi di tutta la Liguria.

Lo scopo che ci ha qui riuniti è quello che ha dato le mosse a questa manifestazione provinciale nata, più che dall'ambizione di mettere in mostra una specialissima tecnica che è merito indiscutibile della tenace nostra gente dei campi, dalla necessità di inquadrarne i nuovi gravi problemi in termini precisi per dare la misura delle nostre possibilità, dei nostri bisogni ed eventualmente dei nostri errori a chi si accinge a curare le sorti dell'economia agricola italiana in sede di politica corporativa.

Le avverse vicende delle ultime annate che hanno scosso la prosperità della nostra industria orticola e che per qualcuno potevano sembrare una ragione di dissuasione e di sconsiglio ad organizzare la presente rassegna, per noi invece hanno costituito proprio l'incentivo che l'ha promossa.

Nelle difficoltà degli scambi e nella depressione dei mercati orto-frutticoli v'è qualcosa di più d'una semplice crisi che si possa risolvere con la risoluzione del generale disagio internazionale: v'è invece il sintomo di un definitivo assestamento economico nel campo della produzione agricola; sono valori i quali, coll'evoluzione agricola generale che ha stabilito nuove concorrenze, si sono assestati sulle basi di una economia produttiva ristrettasi oltre i limiti dei costi delle nostre attrezzature aziendali e delle loro spese di funzionamento.

Di fronte a questo terreno, che solo la pazienza secolare dei nostri lavoratori agricoli ha potuto costituire su pendii altrimenti spogli e deserti, di fronte a questa agricoltura che deve la sua vita ad un connubio sole-acqua che costa quotidianamente rilevanti somme di forza motrice, sorgono i nuovi orti ed i nuovi frutteti nelle valli naturali, profonde di suolo e ricche di sorgenti, dove l'industria agricola non ha bisogno di gravarsi di altri oneri per costituirsi il suo ambiente e per rivolgere ai suoi scopi le potenti energie della natura.

Contro queste concorrenze caotiche e disperditrici di energie e di valori, si attende l'opera disciplinatrice della corporazione, elemento industrializzatore dell'impresa agraria, che con una saggia distribuzione e specializzazione delle diverse attività produttive nel tempo e nello spazio, attraverso discipline di carattere commerciale, che per questo non vengano a vincolare rigidamente la iniziativa privata, stabilisca quello che, con un termine forse un po' futurista, vogliamo chiamare il piano regolatore delle colture.

L'avvento del Ministro Rossoni, vecchio e fervente sindacalista, alla suprema direzione dell'agricoltura italiana è sicuro auspicio per una pronta attuazione del nuovo ordinamento corporativo nel campo agrario.

Quale sorte attenderà l'agricoltura rivierasca dall'opera della corporazione?

Non ci possiamo nascondere che ragioni di interesse collettivo e quindi di economia nazionale potranno consigliare la liquidazione di alcune nostre imprese agricole e, comunque, se v'è una parte veramente malata e che non conviene curare, preferiamo un taglio netto ad una frustante agonia.

Ma tra gli elementi di indagine corporativa, oltre a tutte le ragioni economiche, vi sono molti altri aspetti del problema che non si possono trascurare.

Oltre al fatto sentimentale « tradizione », vi è tutta una preparazione tecnica e, aggiungerei, un abito mentale dei nostri orticoltori il quale rappresenta un valore non indifferente; vi è infine una profonda ragione dovuta alla imponente massa di rurali che da secoli si è insediata e si è moltiplicata su questa terra, sino a portarla al più intenso grado di demografia di tutta la nazione.

Solo un provvedimento di carattere corporativo potrà conciliare queste vaste esigenze locali con le più generali ragioni puramente economiche, limitando, sì, ma anche difendendo quelle che sono le più caratteristiche funzioni produttive di questa terra. La Liguria potrà ancora fare delle rinuncie sugli utili delle grandi produzioni stagionali orto-frutticole quando le venga salvaguardata la sua priorità nel rifornimento delle primizie, per cui ha già investito un complesso ordine di capitali in mezzi, attrezzature, esperienze.

Dall'esame della speciale situazione della nostra industria orto-frutticola, appare evidente la necessità che, per impostare programmi disciplinatori della produzione che dovranno diminuire le alee del commercio e garantire la migliore economia per la Nazione, gli organi corporativi centrali e l'Istituto centrale di Statistica possano contare su un migliore servizio periferico che estenda le sue funzioni di rilievo statistico alla indagine economica, che sola è in grado di illustrare le cifre e giustificarne a volta a volta la ragione.

Certamente, anche nel campo « precocità », mentre da un lato vi sono limiti che non si possono oltrepassare senza andar contro a nuove deprimenti concorrenze di raccolti tardivi o conservati, dall'altro si profilano le possibilità della produzione naturale dei paesi del sud, come elemento di concorrenza ai molto più costosi prodotti forzati.

E nasce il quesito sulla convenienza delle forzature.

Contro questo problema, non così immediato come potrebbe sembrare, si possono opporre ipotesi evoluzionistiche nel campo della demografia, dell'etica e del regime dei popoli, da poter anche pensare che, con la conclusione del periodo economico in corso, possa nascere un nuovo grande periodo di nuove relatività invertitrici dei valori, oltre il quale sarebbe imprudente architettare previsioni.

Un fatto vi è di assoluto: che l'attuale valutazione mercantile dei prodotti orto-frutticoli è la meno rispondente ai rispettivi valori alimentari, in quanto mentre le albumine vegetali avrebbero già naturalmente un valore biologico superiore a quello delle albumine animali, il corrispondente prezzo di mercato delle rispettive unità nutritive, risulta inverso. Si aggiunga ancora che, sia per il loro stato di maggiore attenuazione che per il più equilibrato rapporto fra i diversi principi, integrati da fondamentali fattori del ricambio, quali i sali e le vitamine, i vegetali rappresenterebbero i cibi meglio rispondenti ai bisogni dell'organismo umano.

Senza entrare nella dibattuta questione dell'igiene alimentare, ci interessa sottolineare l'aspetto economico e sociale del problema, il quale si riassume nel fatto che il costo dell'unità alimentare vegetale varia fra un quinto ed un settimo di quella animale, mentre la alimentazione vegetale consentirebbe un carico demografico, per unità terriera, da quattro a dieci volte maggiore di quello consentito da un regime esclusivamente carneo.

I generali vantaggi di un maggiore vegetarianesimo, sono documentati da un esperimento nazionale che, per ragioni di blocco alimentare, si è dovuto imporre la Danimarca durante un intero anno nel periodo bellico.

Per l'Italia questi risultati sono anche tanto più significativi se si considera il grave peso imposto al bilancio nazionale dall'importazione carnea, in confronto alle sempre maggiori difficoltà di esportazione degli esuberanti raccolti orto-frutticoli.

⁂

Per la nostra ortofrutticoltura chiediamo la salvaguardia di una protezio-

ne corporativa, ma diciamo anche che bisogna meritarsela.

Bisogna meritarcela con una più perfetta organizzazione cooperativa ed attrezzatura commerciale e con un più ordinato ed uniforme indirizzo delle imprese nella scelta e nella distribuzione delle specie e delle varietà di piante coltivate, ed infine con un perfezionamento tecnico delle colture.

In materia di commercio, è una pecca che dobbiamo confessare, siamo rimasti molto indietro; dal tipo « vecchia federazione agricola », niente di diverso da una società anonima che fa partecipe alla speculazione commerciale il gruppo dei produttori « azionisti », si passa alla società agricola che continua tuttavia a fare le vendite individuali, per arrivare a qualche primo esempio di cooperativa per le vendite collettive, a cui però i soci non sono legati che da diritti, senza nessun dovere.

La cooperativa in ogni caso è il « refugium peccatorum » che vede ingombrarsi i suoi magazzini tutte le volte che le difficoltà dell'esito sono più sentite, mentre si trova a non poter rispondere ad eventuali richieste quando i favori del mercato lusingano maggiormente il commercio privato.

In questo modo la cooperativa non può formarsi una clientela, non può crearsi dei mercati stabili e sicuri, e deve limitarsi ad un « hinterland » povero e ristretto. Il successo è misero ed allora si dice che la cooperativa ha fatto cattiva prova.

Siamo molto lontani da quella cooperazione integrale maggiormente preziosa in zone come queste, ove tanto è ridotta l'unità aziendale: cooperazione integrale che, sostituendo totalmente le vendite private, crea coi suoi rapporti mutualistici la sicurezza delle imprese e che, attraverso la propria disciplina sociale, tecnica e organizzativa, dovrà costituire il ben definito organo per le più immediate e più vaste realizzazioni corporative.

Il progresso del nostro commercio ortofrutticolo nelle condizioni attuali si trova ancora ostacolato da due stati di fatto che sono le conseguenze dirette dell'imperfetta organizzazione cooperativa e cioè: l'indisciplina delle specie e delle varietà coltivate e quindi l'impossibilità di una salda industrializzazione commerciale e la deficienza di un'attrezzatura adatta per la esportazione in grande stile. Le Cattedre d'Agricoltura e il Consorzio di frutticoltura, con la diffusione di nuove varietà elette, sono stati preziosi strumenti di coronamento di quella radicale trasformazione agricola che ha portato malsane paludi e sterili gerbidi al più alto grado di intensità colturale.

La Calciocianamide

PRODOTTO NAZIONALE

Contiene il 15-16 0|0 di azoto integrale, 50-55 0|0 di calce, 30-35 0|0 di carbonio.

Disinfetta il terreno, fertilizzandolo.
Utilissimo nei terreni destinati ai **Garofani**
Fa rinverdire le **Phoenix canariensis**
Si sparge sul terreno lavorato e rompendo le zolle si sotterra.

La CALCIOCIANAMIDE costa poco e rende molto

« CALCIOCIANAMIDE » Consorzio per la vendita in Italia
Sede MILANO - Via Principe Umberto, 18.

Ma tutte le recenti innovazioni hanno sempre integrato e sommato, senza riuscire a quella completa sostituzione e definizione dei soggetti che sarebbe solo possibile quando a questi vivai sperimentali corrispondessero organizzazioni economiche agricole totalitarie.

Solo allora si potrebbe contare anche su un consolidamento di mezzi e di attività capaci di assicurare una perfetta struttura commerciale, sia nel campo organizzativo delle rappresentanze e delle corrispondenze per il sondaggio dei mercati e la stipulazione degli accordi, sia per quanto riguarda la necessaria attrezzatura meccanica e frigorifera, atta ad allungare il raggio delle spedizioni.

Auspicando ad un miglioramento della tecnica colturale, non abbiamo molto da chiedere alla pratica che in questo campo ha fatto dei veri miracoli, in quanto non ha potuto essere sussidiata da un'assistenza tecnica e da una sperimentazione scientifica adeguate.

Gli studi che si sono rivolti con tanto entusiasmo e con tanto successo ad altri campi dell'industria agraria, poco ancora si sono soffermati a considerare l'interessante ed importante campo dell'orticoltura, la cui funzione nell'economia alimentare, su parere di dotti igienisti ed economisti moderni, dovrebbe occupare un posto non meno avanzato delle industrie consorelle.

La pratica delle forzature, i grandiosi impianti di serre con riscaldamento, l'impiego di talune sostanze organiche, quali i cascami delle industrie tessili per il riscaldamento del suolo, tutti i mezzi atti a creare un ambiente artificiale per il precoce sviluppo delle piante, sono il frutto delle lunghe esperienze e del paziente lavoro dei nostri rurali, i quali, senza mezzi e preparazioni tecniche speciali, hanno affrontato gli oneri non lievi delle prove e degli esperimenti, pagando di lavoro personale e di mezzi propri i consigli e gli insegnamenti che la scienza non aveva saputo e non può tuttora dare loro.

Ancora oggi i nostri orticolteri giocano con l'alea di fattori fisiologici e biologici che conoscono solo imperfettamente e che spesso costano la riuscita di intere colture.

Qui succede un fatto insolito: non è la scienza che vuol far scuola alla pratica, ma la pratica che fa appello alla scienza.

La misura del bisogno corrisponde alla vastità e varietà dei problemi che la nostra provincia presenta nel campo dell'orticoltura e che possono costituire un ricco complesso di elementi per studi sperimentali da servire a più vasti campi d'applicazione.

Ho appena accennato ai problemi principali e più immediati che tormentano la nostra industria orto-frutticola rivierasca e che costituiscono l'ordine del giorno dell'odierna riunione. I lavori del convegno li preciseranno, li esamineranno e ne faciliteranno la comprensione e la soluzione.

A me basta aver enunciato le ragioni che giustificano i fini per i quali i tecnici agricoli della mia provincia hanno accolto con entusiasmo l'iniziativa del loro Prefetto e del loro Commissario Nazionale, di organizzare questa manifestazione che vuol essere essenzialmente corporativa.

E se oggi i tecnici ed i rurali della provincia di Savona possono presentare questa rassegna di valori produttivi delle loro terre, va dato proprio tutto il merito all'ispiratore e principale artefice di questa manifestazione, S. E. D'Eufemia, caratteristico esempio di Prefetto rurale fascista, che li ha guidati, sorretti, sospinti con cura assidua ed affettuosa.

Un ringraziamento speciale dobbiamo a Lui in questa circostanza, per averci dato l'onore di avere fra noi le massime Gerarchie di quella agricoltura italiana, che con nuovo ritmo accelerato si avvia verso migliori destini sotto la guida illuminata del Duce.

***

I fini che ci proponiamo con la manifestazione odierna, sui quali voglio sperare si concluderanno i lavori del convegno, mirano fondamentalmente ad

ottenere maggiori mezzi di sperimentazione tecnica e scientifica per l'orticoltura in genere, per la nostra in ispecie, ed a promuovere quei provvedimenti corporativi di difesa della produzione che saranno indicati dai vari relatori Provvedimenti corporativi, e quindi permeati di quelle alte idealità che animano tutte le creazioni del fascismo, e che agli elementi del calcolo sa affiancare quell'altro grande fattore che è nello spirito costante della Rivoluzione e che, se ancora non si può esprimere con un numero, supera il concetto ristretto della semplice economia, in quanto le economie le trasforma, le inverte e le crea: il fattore sociale.

Dr. Lauro Biondi

IL CRISANTEMO

DELLE CONCIMAZIONI.

E' questo forse il capitolo più interessante e più importante della coltura del crisantemo.

Pur essendo la materia un pò complessa, cercheremo di essere chiari e di non dilungarci eccessivamente per non creare confusioni.

La concimazione, diremo anzitutto, è per il crisantemo una operazione indispensabile, poichè si tratta di una pianta voracissima, che ha bisogno, specie in determinati periodi di sviluppo, di sostanze nutritizie necessarie alla costituzione dei suoi organi. E' anche un'operazione difficile, che va praticata con somma diligenza, dovendosi opportunamente scegliere e dosare i concimi che si adoprano.

Molti insuccessi sono da attribuirsi il più delle volte a concimazioni sbagliate, nella maggior parte dei casi esagerate.

Le sostanze fertilizzanti che diamo alle piante di crisantemo si possono dividere in: *organiche* (pozzonero, stallatico, colombina, pollina, sangue secco, crisalidi di baco da seta, ecc.) e *chimiche* (perfosfato e superfosfato di calce, fosfato biammonico, nitrati di sodio, di potassa, di ammonio, ecc., solfati di ammonio, di potaesa, ecc.). Le concimazioni possono essere anche distinte in *complete* ed *incomplete* a seconda che contengono o no, i tre elementi più necessari: azoto, fosforo, potassio. Ciascuno di questi elementi ha nella pianta un ufficio speciale, e cioè:

a) i concimi fosfatici favoriscono la fioritura.

b) i concimi azotati favoriscono specialmente lo sviluppo delle foglie.

c) i concimi potassici disimpegnano un'azione favorevole al processo fotosintetico e sviluppano la facoltà assimilatrice del ferro che è tanto necessario per la composizione della clorofilla.

Le concimazioni possono infine distinguersi in *solide* e *liquide*. Le solide si praticano mescolando i concimi organici e chimici al terreno, e le liquide invece sciogliendo queste sostanze nell'acqua degli innaffiamenti.

Di solito, gli ingrassi la cui assimilabilità è lenta, si mescolano al terreno; quelli che invece vengono assimilati rapidamente, si disciolgono nell'acqua.

Ora, prima di dire delle varie sostanze e relative miscele che si ritengono le più adatte per la concimazione del crisantemo, è opportuno esporre alcune delle principali norme che regolano la pratica di queste conci-

mazioni, norme che possono stabilirsi come segue:

1) Farsi un'idea, sia pure molto approssimativa, della qualità e possibilmente delle quantità di sostanze nutrienti contenute nel terreno, ove si mettono a vegetare i crisantemi. Ciò riesce facile a conoscersi in base ai terricci che si adoprano, e sempre vantaggioso in quanto che, dopo questo esame, sappiamo quali elementi di fertilità sono contenuti in maggior copia nel terreno e quali invece scarseggiano; in sostanza quali sono gli elementi di cui la pianta ha maggiormente bisogno e che dobbiamo perciò somministrare cogli ingrassi.

2) Impiegare per le invasature, miscugli di terre molto ricche di sostanze nutrienti. Ciò è molto importante, se si pensa che la poca terra, che è contenuta nel vaso, deve bastare per la nutrizione della pianta durante un periodo di circa 30-40 giorni, e se si tiene conto dei continui dilavamenti, cui essa va soggetta a causa degli innaffi. Abbiamo visto nei capitoli precedenti come, appunto in causa di questi dilavamenti, si verifichi uno spreco di sostanze nutritive, che non possono essere utilizzate dalla pianta, e come quindi si renda indispensabile il rinnovare in determinati periodi la terra dei vasi.

CRISANTEMI AD ALBERETTO.

Sopratutto nelle ultime invasature bisogna che i terricci siano molto sostanziosi. Ciò riescirà molto vantaggioso in quanto che non tutti sanno dare le concimazioni liquide, e per i poco pratici è bene che esse siano ridotte al minimo indispensabile.

3) Non sono consigliabili gli ingrassi solidi troppo forti e concentrati, per la prima invasatura delle talee. Un composto troppo sostanzioso nuocerebbe, perchè le talee sono

molte delicate, specie se sino a quella epoca hanno vissuto in terreno ricco semplicemente di humus. E' dopo la seconda invasatura e nelle seguenti che le pianta aumenta la sua attività assimilatrice, si sviluppa in tutte le sue parti, assume consistenza nelle foglie e nel fusto, ed ha perciò maggior bisogno di nutrimento.

4) Per quanto riguarda gli ingrassi liquidi, essi vanno iniziati circa una

Coltivazione di crisantemi in piena terra su terreno coperto da cartasfalto, di cui si è dimostrata la gran praticità.

settimana dopo eseguita l'ultima invasatura, più precisamente quando la pianta, nel nuovo vaso, ha iniziata la emissione di nuove radici.

Alcuni consigliano di iniziare le concimazioni liquide, quando cominciano ad apparire i primi bottoni da fiore, e di continuarle sino alla comparsa dei primi petali; è questo il periodo in cui la pianta richiede di essere maggiormente nutrita.

Anch'io consiglio di ritardare, dopo eseguita l'ultima invasatura, la somministrazione di ingrassi liquidi sino alla prima apparizione dei bottoni da fiore; a meno che per le invasature non si sia adoperata della terra poco fertile. Dobbiamo tener presente infatti che quando per le invasature si adoprano dei composti molto sostanziosi, e dopo l'ultima si pratica anche il « topdressing », cioè la ricolmatura dei vasi con terriccio puro, colombina o pollina ecc., la pianta per tutto il periodo che precede la emissione dei bottoni fiorali, ha a disposizione una sufficiente scorta di nutrimento. Naturalmente bisogna vedere anche il comportamento della stagione; se per es. piove molto e le piante non sono riparate, l'acqua piovana eccedente scola per il foro dei vasi impoverendo il terriccio; così dicasi se la stagione decorre molto secca, rendendo necessari nu-

merosi ripetuti innaffiamenti. Bisogna in questi casi iniziare la somministrazione degli ingrassi liquidi molto prima della comparsa dei bottoni da fiore, sempre però dopo eseguita la ultima invasatura.

5) In tutti i casi, per rifornire di ingrassi il terreno che va gradatamente impoverendosi, non devesi mai aspettare che la pianta dimostri o risenta sia pure il minimo bisogno di nutrimento.

6) Gli ingrassi liquidi si fanno quando la terra ha bisogno di essere bagnata; se è troppo secca, la si bagna con un pò di acqua una o due ore prima.

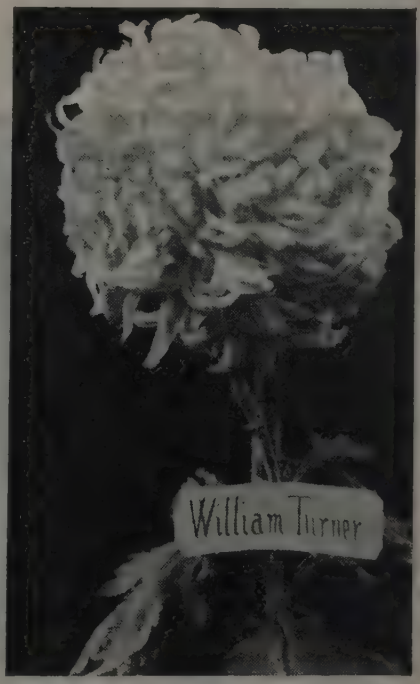
In un primo tempo basta un innaffio all'ingrasso ogni 6-7 giorni e in seguito se ne possono praticare due ed anche tre per ogni settimana, alternandoli con innaffi all'acqua pura.

CONCIMAZIONI SOLIDE:

Le colture in piena terra si concimano generalmente con stallatico ben decomposto. Dopo averlo uniformemente sparso nel terreno, si pratica una vangatura profonda 25-30 cm.: esso in tal maniera verrà incorporato nel terreno e portato negli strati più profondi. Senza fare lo spargimento prima della vangatura, si usa anche mettere lo stallatico solamente sul posto ove verrà collocata la pianta, previo lo scavo di una piccola buca. In questo caso si avrà cura, al momento in cui si piantano i crisantemi, di evitare il diretto contatto delle radici collo stallatico, mettendo tra questo e quelle un leggero strato di terra.

Oltre lo stallatico, si può spargere ed incorporare al terreno la colombina o pollina (deiezioni di colombi o di polli), oppure crisalidi di baco da seta, sangue disseccato, nonchè delle sostanze chimiche, come il fosfato biammonico (gr. 100-150 per mq.) o una miscela composta di perfosfato minerale (parti 3), di solfato di potassa (parti 1) e solfato ammonico (parti 1): grammi 100-150 di questa miscela in un mq.

Se le colture si fanno in vaso, le



CRISANTEMO WILLIAM TURNER.

concimazioni solide si mescolano alla terra delle singole invasature.

Le migliori formule di concimazioni solide, sopratutto adatte per le ultime invasature, quindi da aggiungersi ai composti di terre (d) ed (e) (vedi capitolo « coltivazione in vaso »), sono:

1) Fondo di pozzo nero	p.	1
composto di terra	»	3
2) Sangue disseccato	p.	1
composto di terra	»	15

3) Guano (deiezioni di uccelli) Kg. 3.500
Solfato di potassa gr. 200
Composto di terra, carriuole » 10

4) Deiezioni di pecora o vacca p. 1
Composto di terra » 10

a cui si uniscono Kg. 4 del seguente ingrasso chimico:

Nitrato di potassa Kg. 1
Solfato di soda » 2
Magnesia (sale d'Epsom) » 2
Superfosfato di calce » 3
Solfato di ferro » 0.250

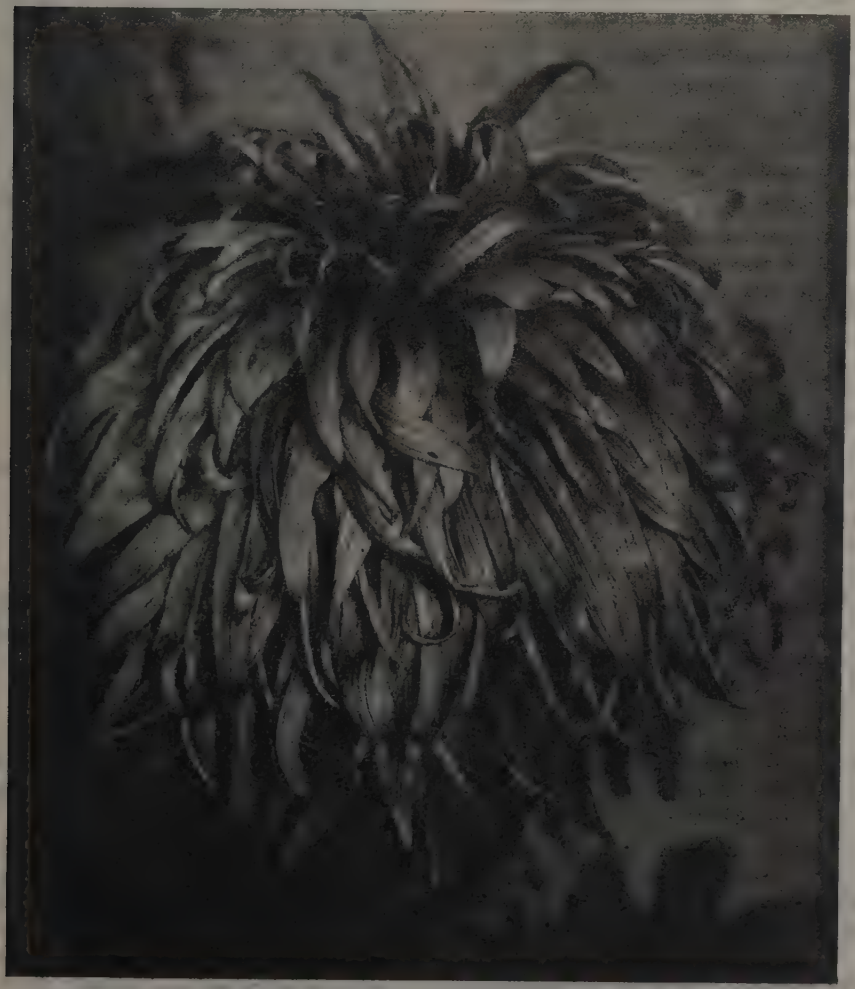


Foto Van den Borre.

CRISANTEMO COMETE (Martin Roi). Fiore ricurvo e scapigliato, rosa vecchio con sfumature carminio scuro.

L'A. ha ottenuto ottimi risultati adoperando per la concimazione solida, Kg. 1 di fosfato biammonico aggiunto a circa 1 quintale del composto di terra seguente:

parti 3 terriccio stallatico puro
» 1 terra erica
» 1 » franca o da grano
» 1 sabbia di fiume

CONCIMAZIONI LIQUIDE.

I concimi liquidi si ottengono sciogliendo delle sostanze fertilizzanti nell'acqua degli innaffiamenti, secondo formule e dosi prestabilite.

CONCIMAZIONI LIQUIDE ORGANICHE.

Dai pratici sono indicate buone le seguenti miscele:

I) Ingrasso umano litri 1
Acqua » 20

E' questa una miscela efficace e ritenuta una delle migliori perchè ricca di azoto, di fosforo e di potassa. L'odore cattivo si toglie facilmente con l'aggiunta di circa 100 grammi di solfato di ferro. Questa soluzione è bene somministrarla al mattino o nelle giornate coperte; da principio si dà fra due innaffiamenti all'acqua e in seguito se ne può dare alternativamente uno all'ingrasso ed uno all'acqua.

II) Deiezioni di pollo o colombo Kg. 1
Acqua litri 50

III) Ingrasso umano Kg. 1
Ingrasso bovino » 5
Sansa di vino » 0,300
Acqua litri 100

Queste soluzioni vengono date 8-10 giorni dopo che le sostanze sono state a macerare nell'acqua.

CONCIMAZIONI LIQUIDE CHIMICHE.

IV) Solfato ammonico un cucchiaio da tavola
Acqua litri 18

Si somministra una volta la settimana, e gli innaffi devono esser moderati perchè tale concime dato in gran copia può produrre la macerazione dei petali, e può ad ogni modo riuscire di danno anzichè di vantaggio alla pianta.

V) Nitrato di potassa parti 2
Solfato di potassa » 1
Superfosfato di calce » 1

VI) Superfosfato di calce parti 2
Solfato di potassa » 1
Nitrato di soda » 1

VII) Nitrato di potassa parti 5
Superfosfato d'ossa » 1
Solfato di magnesio » 1

Si disciolgono, 24 ore prima degli innaffi, 2-3 grammi dell'una o dell'altra miscela in un litro d'acqua.

Nella Rivista « Il Giardino Fiorito » sono indicate le seguenti formule di concimazione liquida, che comprendono sostanze organiche e minerali:

VIII) Sangue disseccato Kg. 1
Carbonato di potassa » 0.050
Perfosfato d'ossa » 1
Acqua litri 100

IX) Crisalidi di baco da seta Kg. 1
Solfato ammonico » 0.050
Fosfato biammonico » 0.500
Acqua litri 100

X) Stallatico Kg. 10
(farlo macerare per circa 10 giorni)
Carbonato di potassa » 0.050
Perfosfato d'ossa » 0.100
Acqua litri 100

Si consiglia ancora di somministrare alle piante, ogni 2-3 settimane, dell'azoto prontamente assimilabile sotto forma di nitrati (1 grammo per litro). Una volta si darà il nitrato di soda, un'altra volta il nitrato di calcio, un'altra ancora il nitrato ammonico, poi si ripete.

(*continua*) **Dr. A. Saccol.**

A proposito della " Persea „

Il Chiarmo Prof. Domenico Casella Direttore della R. Stazione Sperimentale di Frutticoltura di Acireale (Sicilia), a proposito di quanto ebbimo a pubblicare circa la Persea e la Mosca della frutta, ci scrive l'interessante lettera seguente:

«Nel Suo lavoro « Un albero fruttifero esotico per la Riviera: « La Persea » pubblicato nel N. 3 della Rivista «La Costa Azzurra Agricola Floreale», da Lei diretta, trovo scritto « che io ebbi a dirle che i frutti della « varietà di Persea « Puebla», coltivata « nel podere della mia Stazione sono « attaccati dalla Mosca delle frutta. A « Roma, quando ebbi il piacere d'incontrarla e di discorrere con Lei di frutticultura sub-tropicale e tropicale, Le « dissi che nel podere della Stazione « di Frutticultura e di Agrumicultura in « Acireale, esistono delle piante maestose di « **Persea drymifolia** », le quali « producono costantemente e abbondantemente frutti voluminosi, a maturazione estiva, i quali vengono attaccati dalla Mosca delle frutta; che di tali piante mi avvalgo per la produzione di seme; che ho una giovane pianta della varietà « Puebla », la quale « produce frutti squisiti, ottimi, che maturano in dicembre-gennaio e che sfuggono all'attacco della mosca; che in « seguito a tali constatazioni mi sono « convinto che nelle zone litoranee, ove « la Ceratitis capitata arreca danni, è « bene diffondere varietà di Persea a « maturazione tardiva, come per es. la « « Puebla », la « Fuerte » fra le varietà « messicane; che su le varietà di Persea a maturazione tardiva intendo indirizzare la coltivazione della interessante Lauracea nell'Italia Meridionale ed Insulare ».

Sono molto contento di sapere che il Chiarmo Prof. Casella si occupa di diffondere in Sicilia le varietà di «Persea » a maturazione invernale. Oltre alle varietà « Puebla » e « Fuerte » io ebbi modo di coltivare in Cuba la «Taft» la « Dickinson » e la « Sharpless » che sono fra le tardive di California.

Ma le varietà del tipo Guatemalteco sono a maturazione generalmente invernale e per di più molte hanno frutti con buccia dura, verrucosa, e spessa quindi difficilmente attaccati dalla Mosca delle Frutta. Raccomandiamo anche queste ultime per le coltivazioni dell'Italia Meridionale e la quarta sponda.

R. Diem - BORDIGHERA - Nervia (Imperia)

Telefono 3201

Coltiva e spedisce ovunque: Rizomi di

MUGHETTO " EXCELSIOR VALNERVIA „

per pronta fioritura e piantagione perenne (vedi notizie su questa coltivazione nella « Costa Azzurra » Novembre 1934).

SEMI, piantine, fogliame di **Asparagus** plumosus, Sprengeri, Medeola.

SEMI, piantine, fiori di **Gerbera**, semplice e doppia, selezionate da oltre 25 anni.

Piante e fiori recisi di **Euphorbia fulgens**.

FIORI E BIMBI

L'On. Dr. Ernesto Parodi mise in rilievo l'importanza demografica della floricoltura ligure. Nel riprodurre questa bella fotografia della famiglia del distinto floricultore dei Piani di Camporosso, sig. Calcagno Ambrogio, abbiamo pensato alla giustezza delle considerazioni fatte nel suo discorso alla Camera dei Deputati dal nostro Deputato.

Colla floricoltura in un terzo di ettaro può vivere, crescere e prosperare una famiglia di laboriosi rurali.

Il sig. Calcagno Ambrogio coltiva circa un terzo di ettaro di belle varietà di garofani in regione Braje, dei Piani di Camporosso, ed è stato premiato con medaglia d'oro del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste alla 1.a Esposizione Nazionale di Floricoltura di San Remo nel 1932.

Egli ora ha messo in commercio una

Garofano "Giallo nuovo„ ottenuto dal Sig. Ambrogio Calcagno.

I bimbi ed i fiori del signor Calcagno Ambrogio.

nuova varietà di garofano di color giallo canario, chiamata: « Giallo nuovo ».

E' un bel garofano, che fiorisce molto, specialmente nella primavera ed estate. D'inverno il fiore è molto grosso e rompe il calice; ma d'estate i fiori sono più piccoli e risultano a calice intero.

Felicitiamo il sig. Calcagno per i suoi bei garofani ed i suoi bei bimbi.

TRA PIANTE E FIORI

IL LENTISCO. — « Terra nostra », la dotta rivista della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Reggio Calabria, diretta dal Chiarmo Prof. Dr. Giovanni Mottareale, - dedica un interessante articolo al « Lentisco o Stinco », chiamandolo un tesoro negletto. Togliamo da tale articolo i punti più salienti: « ... il lentisco comune (Pistacia lentiscus) è pianta affine al pistacchio (P. vera) e, come il terebinto o scornabecco (P. terebinthus) e il lentisco dell'Atlante (P. atlantica), si presta anche esso ottimamente a far da soggetto per la coltivazione del pistacchio, con quell'innegabili e rimarchevoli vantaggi che nel nostro particolare ambiente porta un soggetto bene acclimatato, nato in posto e fornito di abbondante espanso e penetrante sistema radicale, che gli consente la vita in terreni ove ogni altra essenza boschiva stenterebbe a vegetare.

Spesso dalla Cattedra di Agricoltura di Reggio Calabria — il cui Direttore nulla mai lascia intentato per l'integrale miglioramento agrario della Sua provincia, — venne consigliata, per geniale intuito scientifico, tale utilizzazione (1); ma coloro i quali volonterosi seguirono il consiglio andarono incontro ad insuccessi, dovuti non a mancanza di affinità fra marza e soggetto, come con leggerezza pensarono, ma a poca accortezza delle operazioni sussidiarie alla pratica dell'innesto, ed alla trascurata biologia del soggetto. Poiche è ormai assodato che fra queste due piante esiste una buona dose di affinità, quantunque a giudicare da una pianta esistente in Terra di Bova (una delle pochissime finora attecchite, fra le diverse centinaia di innesti eseguiti con scarso criterio) ed innestata da otto anni, bisogna convenire che lo sviluppo che il pistacchio assume su tale soggetto è parecchio inferiore a quello solito ad aversi nel terebinto.

Premetto che nel rilevare questi errori colturali, con quella modesta pratica che mi proviene dalla conoscenza dei tentativi altrui, nonchè dai miei dapprima infruttuosi, io mi riferisco all'innesto su soggetti di lentisco nati in posto, sia a portamento cespuglioso che arboreo.

L'errore più comune commesso nei tentativi degli agricoltori fu quello di aver voluto praticare tale innesto su piante cespugliose, che sono le più frequenti, scegliendo uno o due grossi virgulti, sui quali furono inserite a spacco le marze, lasciando spesso integri tutti gli altri rami del cespuglio; laddove invece fin dall'anno precedente sarebbe stato necessario procedere alla eliminazione totale dei virgulti superflui ed al dissodamento del terreno tutto intorno ai soggetti da innestare. L'innesto di alcuni rami di una pianta, mentre se ne lasciano indisturbati altri, costituisce una pratica negativa, l'eliminazione della parte superflua del cespuglio ed il dissodamento del terreno circostante, fatti al momento dello innesto, provocano anch'essi uno squilibrio che si risolve a danno della sua riuscita; l'eliminazione della parte superflua del cespuglio senza il dissodamento del terreno circostante, fatti al momento dell'innesto, provocano anch'essi uno squilibrio che si risolve a danno della sua riuscita; l'eliminazione della parte superflua del cespuglio senza il dissodamento del terreno circostante, porta ad un rapido ripullulo di cacciate che o vengono alla loro volta ripetutamente eliminate, col generale indebolimento della pianta e quindi con pregiudizio della riuscita dell'innesto, o, se lasciate crescere, ben presto prendono il sopravvento sui virgulti innestati con risultato finale pressochè analogo: giova a tal proposito osservare che il tempo intercorrente fra l'epoca migliore per la pratica di questo innesto e la vegetazione delle marze va-

(1) *Oggi ha anche bandito un concorso con L. 2000 di premi per l'innesto del Pistacchio sul lentisco.*

ria da un mese a un mese e mezzo, durante il quale bisognerebbe rifare la scacchiatura dei selvatici cinque o sei volte.

Coloro i quali tentarono l'innesto su piante a portamento arboreo, come del resto anche quelli che operarono su cespugli, si ingannarono sull'epoca più adatta all'innesto.

In Sicilia, nella zona propria del pistacchio, l'epoca adatta è il mese di aprile ed anche il maggio, sicchè i pionieri reggini che cercavano il consiglio di innestare in quell'epoca non considerando che in Sicilia l'innesto del pistacchio viene praticato sul terebinto, che è piuttosto tardo a vegetare; mentre da noi la esposizione a Sud e a Sud-Est del litorale ionico, la vicinanza al mare della zona in cui il lentisco è spontaneo, la biologia di esso per l'essere a foglia persistente, più ricco di linfa e pronto a fiorire, erano tutte ragioni sufficienti per anticipare al pratica dell'innesto.

L'epoca adatta per l'innesto del pistacchio sul lentisco nei posti più caldi della nostra zona litoranea è la seconda decade di marzo, o al più tardi, i primi di aprile, perchè più tardi ancora l'abbondante afflusso di resina e di linfa rende difficile la riuscita. L'innesto dovrà praticarsi a spacco, in sul principio di tale epoca, o a corona a fine marzo-primi di aprile; l'innesto a scudo dovrà essere fatto in aprile, se si vuole che esso vegeti nella stessa primavera o meglio ancora fra la fine di luglio e la prima quindicina di agosto, in quest'ultimo caso la gemma rimarrà dormiente fino alla prossima primavera; è preferibile questa seconda epoca, perchè la pianta è allora meno ricca di resina e si hanno fallanze minori.

Questi gli accorgimenti speciali per la diffusione per innesto del pistacchio sul lentisco, come vengono suggeriti dai tentativi fatti da me e da altri e che le piante esistenti garantiscono riusciti.

Gli agricoltori che invogliati da questo scritto si accingeranno a valorizzare i loro lentischi — e voglio augurarmi siano parecchi — non si scoraggino per una eventuale bassa percentuale di attecchimento dell'innesto. Inoltre nel richiedere le marze del pistacchio cerchino di avere quelle della varietà che in Sicilia è detta « Napoletana » che è la più produttiva, a maturazione più precoce — fine agosto — e con minor percentuale di semi vuoti. E, se devono fare l'innesto a corona cerchino di avere marze sottili, avvertenza questa che potrebbe provocare in qualche puritano un improvviso, benchè non patologico ingrossamento della voce, giacchè la tecnica insegna che le marze migliori sono quelle dei rami ben nutriti e quindi piuttosto vigorosi; ma, con buona pace di tutti, nel caso in esame è meglio fare uso di marze sottili, perchè più facili ad essere introdotte sotto la scorza del lentisco che anche quando è in succhio, è piuttosto fragile e poco elastica.

L'uso delle marze grosse richiederebbe uno speciale lavero ad incastro di esse per non far saltare la scorza del soggetto, lavoro che per la durezza del legno della marza e per la mancanza di pratica dei nostri innestatori, renderebbe meno sicura la riuscita dell'innesto. Nell'innesto a scudo, a gemma dormiente o vegetante, poi, bisogna stare molto cauti, perchè nello staccare la gemma il corculum (cuore della gemma) si distacca con la massima facilità della gemma stessa, in tal caso lo scudetto di pistacchio può appigliare, mentre la gemma secca. Nell'innesto a scudo in aprile bisognerà peraltro prelevare la gemma con un po' di legno sottostante e non la sola scorza come usualmente fanno gli innestatori nostri, ciò perchè in tale epoca difficilmente il legno si stacca dalla scorza.

Nell'innesto a scudo inoltre spesso si osserverà che lo spessore della scorza del lentisco è troppo sottile in confronto a quello del pistaccio, si da non permettere l'insinuare dello scudetto, in tal caso la incisione sul soggetto, anzichè a T, dovrà essere fatta a I (a doppiaT): i bordi dell'incisione si dovranno quindi aprire come le imposte di una finestra per quel tanto che occorre e lo scudetto dovrà in tal caso essere prelevato di forma rettangolare. Solo per l'innesto a spacco non è necessaria alcuna particolare norma per il caso in esame.

Gli agricoltori tengano per altro presente che il pistacchio è pianta dioica, cioè ha fiori maschili e fiori femminili su piante diverse; pertanto è necessario che nella sua coltivazione si abbia l'avvertenza di innestare a maschio almeno una pianta per ogni dieci dell'altro sesso, diversamente il frutto non verrebbe a maturazione, ma a questo si potrà pensare successivamente, due o tre anni dopo che si saranno fatti gli innesti delle piante a sesso femminile.

COMBATTIAMO IN TEMPO LA TIGNOLA DEL PESCO.

(*Laspeyresia* (*Cydia*) *molesta*)

Il Prof. Malenotti dà le seguenti norme: « Allo stato attuale delle nostre co« gnizioni, i mezzi di lotta più raccoman« dati contro la Tignola orientale del « Pesco sono quelli meccanici, che con« sistono nel tagliare sugli alberi gli or« gani contenenti la larva dell'insetto; « cosicchè, distruggendoli subito dopo, « venga distrutto l'insetto in essi con« tenuto ».

« Ma questa indicazione deve essere pre« cisata; altrimenti rischia di risultare « inefficace.

« Bisogna cioè ricordare:

« 1.o) - che il taglio degli organi in« fetti deve esplodere di colpo intensa« mente in tutti i pescheti fin dalla pri« ma generazione della tignola e perciò « occorre sorvegliare i peschi *a comincia« re dalla terza decade di aprile;*

« 2.o) - che è inutile iniziare i tagli « quando siamo già di fronte alla secon« da generazione (giugno);

« 3.o) - che il taglio va fatto ai ger« mogli appena essi rivelano l'affloscia« mento delle punte alcuni centimetri al « di sotto di esso. Il taglio dei germogli « già secchi non serve a nulla, perchè « fornisce organi già abbandonati dalla « Tignola;

« 4.o) - che il taglio è immensamente « facilitato dall'uso di forbici leggiere « astate, elimina l'impiego delle scale e « consente ad un operaio di passare gior« nalmente almeno 200 peschi di norma« le sviluppo;

« 5.o) - che i germogli tagliati vanno « subito raccolti e gettati in un secchio; « e dal secchio sul fuoco o nel pozzo « nero prima che ne fuggano le larve. « Perciò è bene che l'operaio tagliatore « sia seguito da un ragazzo raccoglitore;

« 6.o) - che occorre ripassare gli stessi « alberi dopo periodi brevi (es. 5-6 gior« ni), perchè la deposizione delle uova « delle farfalline di prima comparsa dura « parecchie settimane e perchè farfalle in « giro ve ne sono sempre nel pescheto « anche in estate;

« 7.o) - che la lotta dev'essere quindi « proseguita fino all'agosto e fatta da « tutti ad evitare gli effetti della reinva« sione;

« 8.o) - che durante le operazioni di « diradamento dei frutticini, debbono es« sere raccolti e distrutti quelli infetti da « Tignola;

« 9.o) - che la lotta va estesa anche a « quelle piante diverse del pesco, le qua« li ospitano la Tignola orientale sui ger« mogli, come mandorli e susini in modo « speciale;

« 10.o) - che il taglio dei germogli va « pure fatto sulle piante dei vivai di pe« schi.

« Sarà pure raccomandabile:

« 11.o) - il taglio e la distruzione in« vernale degli speroni della potatura ver« de rimasti sui peschi;

« 12.o) - la distruzione di tutte le fa« scine di potatura del pesco entro il 31 « Marzo;

« 13.o) - l'applicazione e la periodica « rimozione di carta scannellata ai peschi « aventi ramificazione a qualche decime« tro sopra terra, per catturarvi le larve.

14.o) - la distruzione immediata di tut« ta la frutta bacata incommerciabile.

I peri in vicinanza di peschi si salve« ranno solo se la lotta sarà fatta sui « peschi ».

SOMMARIO

Statistica floreale	Pag. 89
Un nuovo albero oleifero	» 97
Scopi e finalità del Convegno dei Tecnici Agricoli di Finale Ligure	» 99
Il Crisantemo	» 103
A proposito della « Persea »	» 109
Fiori e bambini	» 110
Tra piante e fiori	» 111
Notizie ed echi	» 114
Recensioni	» 116
Bibliografia	» 118
Mercati floreali	» 119
Bollettino Meteorologico	» 120

Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo „ - Sanremo

Rose innestate su R. indica major

Dame Edith Helen — Mme G. Forest Colcombet

Mme Louis Lens — Ville de Paris

President Herbert Hoover — Julien Potin — Gruss an Coburg

NOTIZIE ED ECHI

S. E. IL PROF. TASSINARI VISITA LA STAZIONE SPERIMENTALE DI FLORICOLTURA.

Venuto a Sanremo per assistere, come rappresentante del Governo, alla chiusura dei « Lunedì Letterari » del Casino Municipale, S. E. il Prof. Giuseppe Tassinari — accompagnato dalla sua gentile Signora — fu nel pomeriggio di domenica 24 marzo u. s. a visitare le coltivazioni ed il Mercato floreale di Ventimiglia.

Potè così vedere le coltivazioni di garofani nelle sabbie delle Asse di Ventimiglia, coltivazioni che fa con perizia speciale il Cav. Eugenio Viale e la meravigliosa coltivazione del Garofano « Elda » del Sig. Giovanni Botti ai Piani di Latte di Ventimiglia. S. E. Tassinari visitò pure lo Stabilimento Orticolo del Cav. Giuseppe Molinari ai Piani di Vallecrosia, ammirando le grandiose serre dedicate alla produzione e coltivazione dell'« Araucaria », della « Kentia », dei « Ficus » e di molte altre piante che prima si dovevano importare dal Belgio.

Nella mattinata del 25, dopo aver assistito al Mercato dei Fiori di Sanremo, S. E. il Sottosegretario all'Agricoltura, sempre accompagnato dalla sua gentile Signora, dall'On.le Parodi e dal suo Capo-Gabinetto Comm. Prof. M. Marinucci, si recò a visitare il giardino della Stazione Sperimentale di Floricoltura, dove fu ricevuto dal Presidente, Comm. D. Aicardi, dal Direttore, Prof. Mario Calvino, dalla Prof. Eva Mameli Calvino e dal personale tecnico ed amministrativo. Egli si interessò molto dei lavori che nella Stazione Sperimentale si stanno compiendo e complimentò il Presidente ed il Direttore promettendo tutto il suo appoggio, perchè la Stazione possa evolversi e progredire.

S. E. è passato quindi a visitare le coltivazioni floreali del Sig. Pietro Farina e quelle del Comm. Aicardi a Villa Minerva dove potè ammirare le bellissime varietà di garofani e di rose ottenute dal Comm. Aicardi stesso. Egli elogiò il Sig. Farina ed il Signor Aicardi per i grandi progressi raggiunti.

Al suo ritorno a Roma S. E. Tassinari inviò il seguente telegramma:

« Presidente et Direttore
Stazione Sperimentale Floricoltura
San Remo

Rinnovando vive congratuluzioni opera spiegata da cotesta Stazione pro-floricoltura italiana porgo ringraziamenti saluti augurando sempre maggiore proficuo lavoro.

TASSINARI ».

LA VISITA DELL'ON. TALLARICO. — Anche l'On. Giuseppe Tallarico, che, come è noto, è uno dei nostri più autorevoli e appassionati scrittori di cose agrarie, e Deputato agrario della Calabria, in occasione della sua venuta a Sanremo per tenere la sua applaudita conferenza « Elogio dell'ulivo » ai « Lunedì Letterari » del Casino Municipale di Sanremo, ha voluto onorare — sabato 23 marzo u. s. — di una visita la nostra Stazione.

L'On. Tallarico, accompagnato dalla Signora e dall'On.le Parodi, si è interessato moltissimo dei fiori e delle piante coltivate nei giardini della Stazione e delle esperienze in corso.

Ebbe anche modo di fare un confronto fra la coltura dell'olivo, di cui è un fautore appassionato ed entusiasta, e quella dei fiori, e convenne col Prof. Calvino, che, in vista del rendimento negativo che l'olivo dà nelle nostre zone litoranee, l'albero sacro a Minerva deve ritirarsi « da gran signore » per lasciare il posto alle meravigliose colture floreali litoranee, con le quali si può utilizzare meglio il sole e la laboriosità degli italiani. L'ulivo deve stare nelle vallate interne e sui pendii dei contrafforti alpini ed appenninici, dove nessun'altra coltivazione può dare maggior reddito e dove non prospera la mo-

sca olearia che distrugge il raccolto in Riviera.

L'On. Prof. Tallarico — che ha scoperto in Calabria una Euphorbia che contiene caucciù, e che è uno degli apostoli del « caucciù nazionale » — si è interessato molto circa le piante da caucciù e da guttaperca coltivate dal prof. Calvino in collaborazione col Servizio Chimico Militare, e promise di cooperare con l'On.le Parodi perchè la Stazione Sperimentale possa disporre di maggiori elementi per sviluppare il suo lavoro serio e pratico in favore della floricoltura e del progresso agricolo nazionale.

CONTRIBUTO STRAORDINARIO A FAVORE DELLA STAZIONE SPERIMENTALE DI FLORICOLTURA « ORAZIO RAIMONDO ». — S. E. il prof. Tassinari nella sua qualità di Segretario Generale del Comitato dell'Agricoltura del Consiglio Nazionale delle Ricerche ha inviato alla nostra Stazione Sperimentale — L. 10.000 — come contributo straordinario del Consiglio stesso per l'intensificazione del lavoro inteso a produrre nuove varietà di rose. Ringraziamo pubblicamente S. E. il Prof. Tassinari ed il Consiglio Nazionale delle Ricerche pel valido aiuto datoci.

LA VI BIENNALE INTERNAZIONALE DEL CRISANTEMO. — La Società Orticola di Lombardia con la collaborazione della Sezione Floricoltori Vivaisti della Confederazione Fascista degli Agricoltori di Milano organizza per il 1935 la VI Biennale Internazionale del Crisantemo e prodotti orticoli autunnali.

L'esposizione, che assumerà un carattere di particolare importanza, poichè rientra fra le manifestazioni elencate nel Calendario del regime per l'anno XIV, avrà luogo nell'ampliata sede del Palazzo della Permanente in Via Principe Umberto 32 dal 7 all'11 novembre.

Il programma è a disposizione dei richiedenti presso la Segreteria della Società Orticola di Lombardia, Milano, Via Pietro Verri 7.

UNA MISSIONE PER LO STUDIO DEI GIACIMENTI FOSFATICI DELLA TRIPOLITANIA. — Si è pubblicata da qualche tempo la notizia dell'esistenza di notevoli giacimenti di fosfati in Tripolitania.

Per noi la cosa non è nuova, poichè sapevamo che circa quaranta e più anni fa un Ingegnere minerario francese aveva scoperto in Tripolitania estesi e ricchi giacimenti di fosfati e ne aveva riferito con una estesa relazione al Governo Turco. Il figlio di questo Ingegnere, che è qui in Riviera, ci aveva più volte assicurato che suo padre gli aveva detto che i giacimenti di fosfati della Tripolitania sono forse più importanti di quelli della Tunisia. Ma egli non ha potuto trovare nelle carte di suo padre copia della sua relazione al Governo Turco su tali giacimenti.

Ora apprendiamo con piacere la notizia che si sta allestendo una Missione speciale per compiere precise e definitive ricerche. Era tempo!

FIERE E FIORI. — Riproduciamo da « Il Coltivatore » di Casale Monferrato del 31 marzo u. s., lo stelloncino seguente:

« Abbiamo assistito, in questi giorni, ad un fatto che potrebbe fornire un indirizzo al commercio dei nostri fiori.

Nella tradizionale Fiera di S. Giuseppe, che si tiene in Casale e che viene denominata la Fiera dei Fiori, più come un'aspirazione del buon popolo monferrino verso i profumi e i colori graditi della primavera che per il concorso vero e proprio dei fiori, un blocco di cinquecento garofani provenienti dalla Riviera, venne venduto nel giro di un'ora a buoni prezzi. Se invece di cinquecento ce ne fosse stato qualche migliaio, si sarebbero egualmente esitati in mattinata. Il pubblico, dinanzi ai freschi ed olezzanti messaggeri della primavera che ritorna e che portano l'augurale soffio tepido della Riviera nostalgica fra le brume continentali, non lesina nella spesa!

Perchè i nostri bravi floricultori, non tengono nel debito conto la psicologia

continentale e non approfittano delle fiere primaverili per convogliarvi una parte della loro apprezzatissima produzione ? Si riuscirebbe ad eccentuare la conoscenza e le simpatie del pubblico verso i fiori, e si farebbero ottimi affari senza andare troppo lontano. Ogni centro continentale dovrebbe organizzare la sua fiera dei fiori; ma è necessario che i singoli floricultori non si facciano troppo pregare per intervenirvi. Chissà che non trovino, poco per volta, una affezionata clientela che li aiuterebbe a sviluppare, insieme col gusto dei fiori, un commercio nutrito, che oggi, per la scarsità delle opportunità di compera, è ancora ritenuto privilegio di pochi fioristi un tantino usurai e di appassionati amatori.

Che ne dice la benemerita Società Amici dei Fiori? ».

N. d. R. — *Il giusto appello del « Coltivatore » dimostra che il mercato italiano non è ancora abbastanza conosciuto e studiato dai nostri floricultori Questo appello dovrebbe essere raccolto dalle organizzazioni economiche dell'industria floreale, che devono conoscere il calendario delle Fiere (specialmente delle Fiere a carattere prevalentemente floreale) e convogliare ad esse una buona parte dei fiori della Riviera. La Società italiana Amici dei Fiori non ha veste per occuparsi di questioni industriali. Ringraziamo tuttavia il confratello di Casale Monferrato per l'opportuna segnalazione e il gentile interessamento.*

CONCORSO INTERNAZIONALE DELLE ROSE A BARCELLONA. — La Commissione giudicatrice, riunitasi a Pedralbes il 6 novembre scorso ha assegnato i seguenti premi:

Medaglia d'oro per una Rosa straniera: **Königin Astrid** (del Sig. M. Lenders, di Steyl-Tegelen, Olanda);

Medaglia d'oro per una Rosa nazionale: **Irène Churruca** (del Sig. E. Fojo di Azua, Viscaya).

1° Diploma di merito: **P. Ferrer** (del Sig. Llorenc Palissa, di San-Feliu de Llobregat, Catalogna).

Diploma di merito: **M.me Joseph Perraud** (del Sig. J. Gaujard di Féyzin, Rhône); **Burgesmeester Berger** (di Gebr. Leenders); **Alezane** (di Llorenc Pahissa).

Le rose del Sig. Pedro Dot, che faceva parte della Giuria, non prendevano parte al concorso; ma sono state molto ammirate, in modo speciale **Angelo Mateu**, già premiata a Bagatelle.

RECENSIONI

IL RISCALDAMENTO E LA FORZATURA DELLE PIANTE MEDIANTE CALORE RADIANTE

Nella Revue Horticole del 16 Marzo 1935 l'Ing. Agronomo J. Dufrénoy riporta sotto questo titolo i risultati di alcune interessanti esperienze da lui fatte, applicando alla forzatura delle piante le più moderne teorie del riscaldamento delle abitazioni.

Come è noto, nelle costruzioni più moderne si cerca con impianti di « condizionamento » dell'aria, e con altri opportuni artifici, di ovviare agli inconvenienti che si verificano in locali chiusi col riscaldamento a termosifone. I buoni risultati ottenuti in questo campo, hanno spinto l'Ing. Dufrénoy a sperimentare anche sulle piante i nuovi sistemi di riscaldamento.

Partendo dal principio che ogni corpo riscaldato emette delle radiazioni che vanno dall'infrarosso all'ultravioletto a seconda della sua temperatura, e considerato che la perdita di calore è tanto minore quanto minore è la differenza di temperatura fra il corpo riscaldante e quello riscaldato, l'Ing. Dufrénoy ha escogitato un nuovo sistema di riscaldamento delle piante.

Egli ricorre cioè, in vece del termo-

sifone, a pannelli di cemento, attraversati da tubi a circolazione di acqua calda che emettono, in conseguenza del loro riscaldamento, radiazioni calorifiche invisibili.

Si evitano così le correnti di aria secca che si originano col riscaldamento a termosifone, si mantiene all'aria il suo tenore igrometrico, si evita l'impressione di surriscaldamento e si ha una gradevole impressione di benessere, oltre ad una economia di combustibile che arriva al 30 %. Il lato più importante del nuovo sistema è però dato dal fatto che le piante possono essere ampiamente aereate e lasciate esposte all'azione dei raggi ultravioletti, della luce solare che sono generalmente arrestati dai vetri delle serre.

I primi esperimenti furono fatti dall'Ing. Dufrénoy nel novembre scorso al Castello di Saint Agnan (Oise), dove fu installata in pien'aria e senza alcun riparo, una serie di blocchi radianti di altezza e forma speciale, adatti alle piante da forzare. Tali blocchi, composti da tubi a circolazione di acqua calda avvolti da uno strato di conglomerato cementizio, erano collocati su due file, distanti fra loro da cm. 40 a m. 1,50. Tra i solchi radianti così costituiti furono poste le piante più diverse: Azalee, Rododendri, Ortensie, Camelie, Mimose, Deutzia, Prunus, Lilla, Salvie, Tulipani, Giacinti, Ciliegi, ecc.

Il 22 Dicembre 1934 i Membri del Congresso del Riscaldamento a pannelli radianti, si riunirono a Saint Agnan e poterono constatare che le piante, poste in pien'aria fra i blocchi radianti, avevano magnificamente resistito a temperature che erano discese perfino a 11° sotto zero, con nevicate di 10 cm., in virtù delle radiazioni calorifiche oscure che esse ricevevano dai pannelli di cemento.

Anche le serre di Saint Agnan furono trasformate col nuovo sistema, ponendo tubi ad acqua calda nel pavimento. Si potè così provare che le serre potevano restare completamente aperte, senza che i benefici effetti del calore radiante cessassero di farsi sentire sulle piante.

L'Ing. Dufrénoy così conclude: « In riassunto, abbiamo voluto dimostrare, e lo abbiamo provato, che i vegetali, qualunque essi siano, possono crescere e vivere normalmente all'aria libera e in inverno, a condizione che siano penetrati da radiazioni infrarosse ».

I benefici risultati che la nuova tecnica del riscaldamento ha ottenuto nelle abitazioni possono così essere estesi anche all'orticoltura.

Dr. G. Taggiasco

O. TRAVERSO. — Le malattie delle piante. Come si combattono. Insetti e crittogame parassiti delle piante coltivate. Manuale tecnico pratico ad uso degli agricoltori e coltivatori dilettanti. Con 117 fig. (Edito dalla Ditta F.lli Ingegnoli, Corso Buenos Aires, 54, Milano). lire 15.

Constatiamo con piacere che le grandi Ditte orticole italiane contribuiscono da qualche tempo, anche con la pubblicazione di buoni libri, al progresso agricolo del paese. Dopo le Guide di Sgaravatti, ecco un Prontuario dei nemici delle piante edito dalla Casa Ingegnoli; un libro pratico, tecnicamente e scientificamente esatto, interessante e alla portata di tutti.

Il manuale è redatto in modo che anche la persona meno pratica può orientarsi nel dedalo della patologia vegetale, perchè i parassiti sono elencati sia sotto la voce delle piante che li ospitano, sia sotto quella del loro nome scientifico. Chi per es. vuol sapere che malattia è quella che attacca i suoi Gerani, trova alla voce Geranio l'elenco degli insetti e dei funghi che più comunemente attaccano queste piante ed una breve descrizione di essi; poi, per saperne di più su ciascun parassita, li cerca nell'elenco, per ordine alfabetico, dei parassiti e vi trova la descrizione più particolareggiata, spesso la figura e il modo di combattere l'insetto o il fungo patogeno.

Sono trattate partitamente le piante da frutto, le piante ornamentali, le piante ortensi ed agrarie.

Naturalmente solo le malattie più comuni sono comprese in questo libro, chè troppo ci vorrebbe solamente a elencarle tutte, ma quelle che vi sono trattate sono più che sufficienti per rendere utilissima e di continua consultazione quest'opera, da parte di chiunque voglia salvare dal flagello dei parassiti le proprie piante.

Alcuni capitoli trattano argomenti d'indole generale, spiegati in forma piana: nozioni di entomologia e patologia vegetale, predisposizione delle piante alle malattie, profilassi e terapeutica vegetale, insetticidi ed anticrittogamici, ecc.

Il Comm. Onorato Traverso ha fatto opera degnissima di lode compilando questo manuale e la Ditta Ingegnoli pubblicandolo. Auguriamo a questa Guida pratica il meritato favore degli orticultori, frutticoltori e floricultori italiani e molte successive edizioni.

E. M. C.

BIBLIOGRAFIA

L'ITALIA AGRICOLA. — E' uscito il numero di Marzo della Rivista mensile « L'Italia Agricola » diretta da Giuseppe Tassinari ed edita dal Ramo editoriale degli agricoltori. Ne diamo l'interessante sommario che comprende articoli dei migliori economisti e tecnici dell'agricoltura italiana.

A. Pirovano: Sovratensioni critiche e colatura - *A. Folloni*: Il comportamento delle razze precoci di frumento nei riguardi dei freddi tardivi — *F. Paulsen*: Una pregevole varietà di uva da tavola - L'« Ahmeur bou Ahmeur » — *M. Zucchini*: Bonifiche in provincia di Cagliari nel secolo XIX — *E. Malenotti*: Terzo contributo alla lotta contro i nemici del melo *A. M. Taibel*: Osservazioni intorno ai gruppi di galline per il concorso deposizione uova — *Cronache mensili Libri e riviste.*

Un numero della rivista, riccamente illustrata L. 3,50: abbonamento annuo L. 40 (chiedere numeri di saggio al Ramo editoriale degli agricoltori, Via Vittorio Veneto, Palazzo Margherita), Roma.

L. SABBATINI. - Il buon governo delle acque. Ramo editoriale degli agricoltori. Via Vittorio Veneto, Palazzo Margherita - Roma. L. 5 (per gli abbonati a questo periodico L. 4,50).

Questo volume del Prof. Licinio Sabbatino torna alla luce per la seconda volta inserito nella bella collana di monografie pratiche edita dal Ramo Editoriale degli agricoltori. Torna in una veste tipografica più accurata, notevolmente ampiato e completamente rifatto nelle illustrazioni. Basta sfogliarlo per rendersi subito conto che vuol raggiungere lo scopo di fornire agli agricoltori una guida veramente pratica per risolvere, nell'ambito di ciascuna azienda, il problema al quale abbiamo sopra accennato.

Soc. An. G. Gandolfi — San Remo Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile.

Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » Sanremo

LIBRI ED OPUSCOLI IN VENDITA:

D. Aicardi - I Garofani Rifiorenti	pag.	273	47 ill.	L.	20
A. Lipinsky - Le Piante Grasse	»	43	28 »	»	6
Z. Rinaldi - L'Eriocephalus africanus	»	4	2 »	»	2
» » - Gli Epiphyllum	»	16	7 »	»	3
» » - Le Bougainvillea	»	13	4 »	»	3
» » - Gli anemoni	»	24	2 »	»	4
» » - La coltivazione dell'Asparagus plumosus in piena terra	»	21	10 »	»	4
» » - Il Poncirus trifoliatus	»	4	3 »	»	2

MERCATI FLOREALI.

MESE DI MARZO 1935 - XIII

Cesti entrati al Mercato di Sanremo . . . . . N. 27.231
» » » » Ventimiglia . . . . » 16.714

PREZZI MEDI MENSILI (Sanremo)

ROSE MARIE VAN HOUTTE	al cento	L.	11,70
ROSE HADLEY di serra	alla dozzina	»	22,10
ROSE COLUMBIA »	»	»	23,50
ROSE Gen.l MAC ARTHUR pien'aria	al cento	»	31 —
ROSE ULRICH BRUNNER di serra	alla dozzina	»	23,40
ROSE FRAU KARL DRUSCHKI di serra	»	»	21,80
GAROFANI comuni prima scelta	al cento	»	16,25
GAROFANI extra e americani	alla dozzina	»	6,65
VIOLETTE 100 mazzi di 12 fiori	al cento	»	5,10
FREESIA REFRACTA ALBA	alla dozzina	»	0,45
ANEMONI	»	»	0,80
NARCISSUS	»	»	1 —
TROMBETTE	»	»	0,50
RANUNCOLI	»	»	3,30
GADIOLUS	»	»	2,70
MIMOSA	al kg.	»	4,60
CALENDULA	alla dozzina	»	0,25
FIORDALISO	»	»	1,20
MARGHERITE gialle	al cento	»	2,25
GENISTA MONOSPERMA	al kg.	»	1,75
ASPARAGUS Sprengeri	»	»	5,75
ASPARAGUS plumosus	alla dozzina	»	2,50

NON È POSSIBILE assicurarsi il successo delle colture floreali senza l'uso dei prodotti antiparassitari:

Estratto di Tabacco, Solfato di Nicotina,

Monital, indispensabili per la lotta contro gli insetti che minacciano i vostri giardini.

Chiedere opuscolo illustrato alla *Direzione Generale dei Monopoli, ROMA.* Sarà inviato gratis a coloro che citeranno la presente Rivista.

Dati dell'Osservatorio di Ecologia Agraria

della Stazione Sperimentale di Floricoltura " O. Raimondo „

Situato nella Villa Meridiana

Long. da Monte Mario 4.° 40' 29" - Latit. 43° 49' 11" - Altezza s. mare 30 m.

Mese di MARZO 1935 - XIII.

Giorno	Stato del Cielo e Nebulosità in decimi delle ore			Vento diurno predominante		Pressione in m/m	Temperatura Aria			Temp. terreno 10 cm. prof.	Umidità relativa %	Evaporazione m/m	Eliofania (ore di sole)	Acqua caduta m/m
	Cielo	8	14	19			media	mass.	min.					
1	sereno	2	0	4	SE	debole	743.6	10.5	15.2	8 0	13	68	2.8	8.8	4,60
2	»	0	0	0	E	mod.	46.1	10.7	16.8	7.6	14	62	3.8	10.7	
3	»	0	0	0	E	debole	57.0	11.4	17.2	8.4	14	57	4.4	10.7	
4	»	0	1	0	SW	mod.	62.0	11.6	17.4	8.0	14	44	4.2	10.7	
5	»	0	2	0	E	q. forte	66.0	10.6	16.4	7.4	13	37	6.0	10.8	
6	misto	2	2	10	E	debole	67.0	9.4	13.0	6.6	12	63	3.4	6.9	
7	sereno	1	1	1	NE	debole	64.9	8.9	14.4	5.6	12	22	5.8	9.2	
8	misto	1	10	10	E	mod.	64.1	6.2	11.0	4.2	11	57	3.6	4.0	0,40
9	cop.	5	10	10	NE	debole	67.9	4.0	6.2	**2.2**	10	43	3.4	0.0	0,60
10	»	10	10	10	NE	mod.	69.1	6.6	8.6	4.4	9	62	3.8	0.0	
11	misto	10	6	9	E	q. forte	66.0	10.0	14.2	6.2	11	36	6.2	3.6	1,80
12	»	5	8	6	E	q. forte	64.9	11.5	14.8	9.8	11	12	8.6	4.4	
13	»	10	3	2	NE	debole	64.3	11.0	17.2	8.0	13	28	6.6	6.2	
14	sereno	2	2	1	SW	debole	64.6	10.1	15.2	7.2	13	63	3.8	7.6	
15	»	1	0	0	—	»	63.0	10.3	15.4	7.2	13	50	5.0	11.2	
16	misto	5	9	5	NE	mod.	60.2	11.5	16.0	7.8	13	38	5.4	2.0	
17	cop.	10	10	10	NE	debole	59.7	13.1	16.0	11.8	13	59	5.2	0.0	0,20
18	misto	9	10	5	SW	debole	63.2	13.0	16.0	11.2	13	69	3.4	0.8	
19	sereno	0	1	0	E	q. forte	65.2	14.1	20.2	10.0	14	43	5.4	11.4	
20	»	0	0	0	E	mod.	67.1	14.3	19,2	10.6	15	56	5.8	11.5	
21	»	0	3	2	E	mod.	68.2	13.6	18.2	10.4	15	46	5.4	11.4	
22	misto	5	2	5	E	q. forte	66.6	13.8	17.8	11.0	16	60	4.8	7.4	
23	»	5	1	1	E	debole	64.6	13.5	17.0	10.8	16	78	2.8	9.2	
24	»	5	5	10	SW	debole	65.4	13.1	16.8	10.6	15	73	2.0	3.8	
25	sereno	0	0	0	E	mod.	66.4	16.0	**23.8**	9.8	16	28	7.0	11.6	
26	»	1	1	1	SW	debole	69.1	13.9	18.6	10,2	16	45	5.0	11.5	
27	»	0	0	0	SW	debole	66.1	13.4	17 6	9.8	16	67	3.6	11.8	
28	misto	5	1	1	E	forte	64.6	14.6	19.8	9.8	16	51	4.6	11.6	
29	sereno	1	2	0	SW	debole	58.5	14.2	18.6	11.4	16	50	5.6	9 4	
30	»	2	0	4	E	q. forte	61.0	12.7	17.4	10.6	16	20	8.8	8.2	
31	»	0	0	1	E	debole	62.7	10.6	14.4	7.2	13	37	5.0	11.5	

Mese			Vento predominante mensile	media	media	media	media	med.	med.	media	media	totale
	sereni 17 misti 11 copert. 3	med. 3,3/10	Diurno E Notturno NW	763.2	11,6	16.1	8.5	13,9	49.2	4 9 totale 151.9	7·7 totale 237.9	m.m 7.60

ANNOTAZIONI. — Giorno 6 ore 19: temporale a S e SE; giorno 8: neve sui monti circostanti oltre i 300 m. di altezza; giorno 18 ore 21: alone lunare bianco; giorno 19 ore 8,30; breve scossa di terremoto di 2.0 o 3.0 grado.

Nebulosità media mensile delle ore 8: 3,1; delle ore 14: 3,2; delle ore 19: 3,5.

SCARELLA ANTONIO.

Applicazioni della «Pellicola 3 i» all'acetato di cellulosa

premiate con **Gran Diploma d'Onore** - massima onorificenza per i **fuori concorso** alla II.a MOSTRA NAZIONALE DI FLORICOLTURA DI SANREMO

SERRA montata con « PELLICOLA 3 i » per vetri, tipo da grammi 400 il mq.

CONI, SACCHETTI E MANICHE, in spessori diversi, per la forzatura delle piantine in vaso ed in terra, nonchè per forzare la fioritura;

CAPANNUCCIE per la protezione e la forzatura delle piantine in solchi.

ARELLE in sostituzione delle comuni stuoie.

POSSIBILITÀ di infinite applicazioni nel campo della floricultura e dell'agricoltura, e vantaggiosa sostituzione del vetro con la « PELLICOLA 3 i » per le sue proprietà di:

infrangibilità
trasparenza eccezionale come il cristallo
inalterabilità all'azione degli agenti atmosferici
incombustibilità
impermeabilità assolutà
tenuta del calore
facilitazioni del passaggio dei raggi ultravioletti, con conseguente forzatura delle piante e dei fiori
leggerezza straordinaria. - Un telaio da m. 0,80 x 2, - è montato con soli **grammi 640** di pellicola, mentre occorrerebbero oltre 10 kg. di vetri. Quindi facilità di maneggio dei telai anche se di dimensioni doppie del normale e risparmio di legno nella loro costruzione
facilità di applicazione anche su telai già fatti per vetri
semplicità di impiego: si taglia con le forbici comuni, come fosse carta e si salda perfettamente con la «COLLA 3 i» come fosse un pezzo solo.

PRODOTTO di fabbricazione ITALIANA, da non confondersi con altri di aspetto anche simile ma che non hanno dato esito soddisfacente.

CATALOGHI, SCHIARIMENTI, CAMPIONI GRATIS dietro semplice richiesta alla fabbricante CARTIERA DI ORMEA (Reparto « Pellicola 3 i ») **GENOVA**, Via XX Settembre N. 28/6 (Telefono 52-182).

Floricultori !

Concimate le Rose con formule complete, come la seguente:

	Per pianta	Per 1000 piante
Fosfato biammonico	gr. 50	Kg. 50
Solfato potassico	» 30	» 30
Gesso agricolo	» 20	» 20
Totale	Gr. 100	Kg. 100

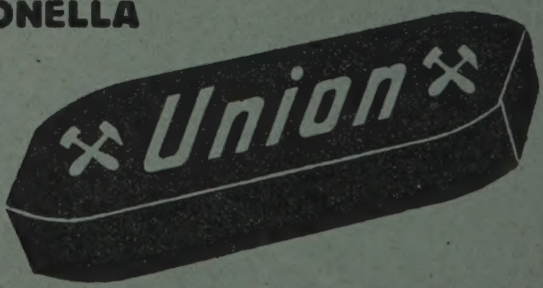
Dopo la prima irrigazione, stimolate lo sviluppo della nuova vegetazione somministrando in copertura:

Nitrato di calcio Gr. 30 Kg. 30

Per campioni ed istruzioni sull'uso rivolgersi agli Uffici Propaganda della
« MONTECATINI »
Soc. Gen. per l'Ind. Mineraria ed Agricola
Sede in MILANO - Via P. Umberto, 18

Fioricoltori, Orticoltori,

la MATTONELLA



può difendere le vostre coltivazioni dai danni del gelo.

È il combustibile più economico e più pratico per termosifoni, piccole stufe e fuochetti all'aperto.

Esigete nel vostro interesse solo
UNION la marca di garanzia.